

Rassegna del 04/12/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

04/12/2020	Nuova Venezia	25	Camera di commercio, appello dei sindacati «Serve un segnale di fiducia e assicurazione»	Favarato Gianni	1
04/12/2020	Piccolo Trieste	27	Appalti più "rapidi" Mano tesa a Muggia alle pmi locali	Putignano Luigi	3
SCENARIO					
04/12/2020	Arena	28	Svincoli chiusi, deviazioni anti caos	Fiorin Luca	4
04/12/2020	Arena	29	Posate le recinzioni per i nuovi binari Tav	LU.FI.	6
04/12/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	10	Ambientalisti in procura: «Stop alla nuova Pediatria, irregolarità nelle carte»	D'Attino Davide	7
04/12/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	10	Casa dello studente, diciotto imprese in lizza per il rifare l'ex Marzolo	D.D'A.	9
04/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Il piano: Mose chiuso per 40 ore - Mose, il piano di emergenza 40 ore con le paratoie sollevate «Nessun problema di correnti»	Zorzi Alberto	10
04/12/2020	Corriere Fiorentino	9	Intervista a Gianni Petrucci - «Troppi cavilli per il nuovo Franchi, così si condanna una città e un club» - «Mentalità sbagliata, così si condannano una città e una società»	Poesio Ernesto	12
04/12/2020	Gazzettino	13	A Bertin la delega alle infrastrutture	...	14
04/12/2020	Gazzettino Belluno	10	Nuova Alemagna: ultimati i lavori per spostare il gas	G. S.	15
04/12/2020	Gazzettino Venezia	14	Nella rete i consigli per il bonus sulla casa	D.Deg.	16
04/12/2020	Gazzettino Venezia	13	Aeroporto fra speranza e proteste	Trevisan Elisio	17
04/12/2020	Gazzettino Venezia	9	Mose in allerta, fine settimana con un'alta marea prolungata	Vittadello Raffaella	19
04/12/2020	Gazzettino Venezia	9	Murano, il bando per gli alloggi alle ex Conterie	...	21
04/12/2020	Gazzettino Venezia	12	Voragine in via Martiri a causa di un'infiltrazione	...	22
04/12/2020	Nuova Venezia	28	Elettrodotti interrati cantieri al via a giugno	A.Ab.	24
04/12/2020	Nuova Venezia	27	Lavori dentro le scuole «Costi lievitati del 30%»	A.RAG.	25
04/12/2020	Nuova Venezia	27	H-Campus, approvata la passerella ciclabile verso Portegrandi	G.MO.	26
04/12/2020	Nuova Venezia	30	Cantieri Ztl ancora fermi Bonifica bellica in corso Operai al lavoro nel 2021	G.Ca.	27
04/12/2020	Nuova Venezia	32	Ordinata una verifica sulla staticità della Torre	R.P.	28
04/12/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	18	Il Riesame: «Castellucci non aveva scrupoli per la vita degli utenti»	...	29
04/12/2020	Piccolo Gorizia	29	Demolito il Cucchini al suo posto nascerà un ponte levatoio da oltre un milione	Boemo Antonio	31
04/12/2020	Sole 24 Ore	5	L'edilizia pronta a ripartire nel 2021 ma pesano i nodi 110% e Recovery	Santilli Giorgio	34
04/12/2020	Sole 24 Ore	36	Lavori edilizi, superata la fedeltà al preesistente	Saporito Guglielmo	35
04/12/2020	Sole 24 Ore	40	Sismabonus acquisti: l'asseverazione va a chi compra - Sismabonus acquisti, l'asseverazione va a chi compra	De Stefani Luca - Tosoni Gian_Paolo	36
04/12/2020	Sole 24 Ore	40	Barriere architettoniche, cessione crediti possibile	Latour Giuseppe	39
04/12/2020	Sole 24 Ore	29	Nuova energia per le imprese - Le Banche al fianco delle aziende per sostenere l'economia	...	40
04/12/2020	Sole 24 Ore	6	Patrimoniale, l'emendamento ritorna in manovra - Manovra, riammessi gli emendamenti su patrimoniale e Mps	R.R	42
04/12/2020	Tribuna Treviso	25	Terraglio Est, niente galleria e l'A27 non verrà liberalizzata	F. C.	43

Camera di commercio, appello dei sindacati «Serve un segnale di fiducia e rassicurazione»

Avranno un solo seggio su 25 ma vogliono contare e chiedono un progetto comune per gestire i fondi europei

Sollecitato un progetto condiviso per la Città metropolitana che coinvolga anche loro

Gianni Favarato

Nel lungo e travagliato percorso che sta portando, in ritardo di sei mesi, al rinnovo degli organismi dirigenti della Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Venezia e Rovigo, nata il 20 luglio del 2015, irrompono le organizzazioni sindacali dei lavoratori veneziani.

«Serve un segnale forte di fiducia e di rassicurazione a tutte e a tutti gli appartenenti della comunità veneziana» scrivono di comune accordo i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil veneziane (Ugo Agiollo, Paolo Bizzotto e Igor Bonatestain) in un comunicato stampa diffuso ieri «la prossima elezione è un banco di prova per un nuovo inizio».

Nel nuovo Consiglio Generale in rappresentanza di Cgil, Cisl, Uil veneziane siederà, a nome di tutte e tre le confederazioni, Ugo Agiollo. Un solo seggio sui 25 del Consiglio generale, nominati con un decreto del governatore Luca Zaia, tutti rappresentanti delle oltre 130 mila imprese iscritte all'ente camerale, delle quali quasi 100 mila veneziane, conta ben poco, ma non per questo i sindacati dei lavoratori vogliono tenere un «basso profilo». Anzi, dicono la loro pubblicamente a pochi giorni dalla fatidica data, il 10 dicembre, in cui il nuovo Consiglio nominerà il nuovo presidente e gli

organismi direttivi.

Un'elezione non del tutto scontata, un candidato di maggioranza come Massimo Zanon di Confcommercio, ma resta da ricucire la spaccatura creatasi a Venezia tra Confartigianato (sconvolta dalle faide interne che hanno portato alle dimissioni anticipate del presidente dell'associazione, Giuseppe Mazzocca) e Confindustria di Venezia e Rovigo, presieduta da Vincenzo Marinese.

L'accordo che doveva portare all'elezione di un rappresentante degli artigiani, dopo il mandato del presidente uscente, Giuseppe Fedalto di Confcommercio, ma si finirà per rimettere al vertice dell'ente camerale di nuovo un rappresentante delle associazioni dei commercianti e del turismo.

I segretari di Cgil, Cisl, Uil non entrano nel merito dello scontro tra le associazioni imprenditoriali, ma ribadiscono che ci deve essere «un nuovo e condiviso inizio perché occorre da subito un progetto condiviso per la Città metropolitana di Venezia che coinvolga anche i rappresentanti dei lavoratori.

«Un progetto» sottolinea «a cui devono contribuire le forze politiche di maggioranza ed opposizione e le parti sociali, con l'obiettivo di individuare, ciascuno per le proprie responsabilità, azioni comuni nel territorio per il necessario sviluppo economico e sociale anche in risposta ai gravi condizionamenti e problemi derivanti dall'emergenza sanitaria in atto».

Le tre confederazioni si aspettano che nel nuovo Consiglio camerale «sia sentita da tutti la responsabilità di garantire una espressione comune, fatta di idee e proposte, che parta da legittime posizioni anche differenti ma rivolte a una idea condivisa di tessuto economico e sociale della Città Metropolitana di Venezia». Per questo chiedono «un progetto comune» delle associazioni di categoria e della Città Metropolitana di Venezia per far arrivare nel nostro territorio risorse pubbliche a cominciare da quelle previste a livello nazionale nel piano di finanziamento dei fondi dell'Unione Europea «Next Generation Eu», messo in campo a sostegno di un ritorno alla normalità delle imprese e dai loro dipendenti, messi in ginocchio dalla pandemia, con l'obiettivo dichiarato di «sviluppare un'economia e una crescita sostenibile che incorporino la transizione verde e la trasformazione digitale».

«Per indirizzare risorse alla crescita economica e sociale del territorio veneziano, a favore del lavoro e della crescita occupazionale, della innovazione produttiva e della sostenibilità ambientale, servono dialogo sociale e confronto tra tutti i rappresentanti del nuovo Consiglio, superando la frammentazione dei soggetti» concludono Cgil, Cisl, Uil veneziane, dicendosi «da subito disponibili ad un incontro con i soggetti istituzionali e di rappresentanza imprenditoriale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMERA DI COMMERCIO DI VENEZIA E ROVIGO

Presidente in pectore: **Massimo Zanon**

La composizione del consiglio

Agricoltura (1 seggio) Andrea Colla 	Artigianato (3 seggi) Roberto Bottan 			Cooperazione (1 seggio) Adriano Rizzi 
Industria (4 seggi) Gian Michele Gambato 				Turismo e spedizioni (1 seggio) Paolo Armenio 
Servizi alle imprese e altri settori (4 seggi) Alessandro Santi 				Organizzazioni sindacali dei lavoratori (1 seggio) Ugo Agiollo 
Credito e assicurazioni (1 seggio) Alberto Cester 	Turismo (2 seggi) Elio Dazzo 		Associazioni tutela dei consumatori (1 seggio) Paolo Ormesi 	Liberi professionisti (1 seggio) Zillio Valli 
Commercio (5 seggi) Giovanni Boscolo Moretto 				

Appalti più “rapidi” Mano tesa a Muggia alle pmi locali

Luigi Putignano / MUGGIA

Una delibera di giunta approvata l'altro giorno dal Comune di Muggia dà un chiaro indirizzo rispetto alla semplificazione burocratica e all'accelerazione delle procedure degli appalti nel comparto delle piccole e medie imprese, costituendo di fatto una direttiva di sostegno e supporto a una categoria economica cittadina messa particolarmente in difficoltà dall'attuale emergenza sanitaria, e schierandosi apertamente al fianco delle rappresentanze coinvolte nei lavori pubblici (Cna Costruzioni, Ance Pordenone-Trieste, Confartigianato Trieste). «Ci troviamo in una situazione in continua evoluzione che presenta evidenti criticità», spiega il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Francesco Bussani: «L'emergenza sanitaria porta con sé delle ricadute sul settore degli appalti. In primis vi sono le oggettive difficoltà di spostamento fra regioni e anche fra comuni. Non da meno c'è poi lo stato di sofferenza in cui versano le imprese edili della provincia, come peral-

tro riportato in modo unanime anche da tutte le rappresentanze datoriali, che rende tanto più necessario presidiare i processi volti a dare liquidità agli operatori economici, coinvolti sia in fase di esecuzione degli appalti che nelle procedure che dovranno ripartire con nuovi capitolati. A ciò si aggiunge la necessità di adoperarsi per consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Programma triennale delle opere, e contestualmente facilitare la ripresa delle attività edilizie, alleviando lo stato di difficoltà delle imprese, rispettando le tempistiche per agevolare l'immissione di liquidità, nell'intento di evitare fenomeni di dissesto aziendale che avrebbero conseguenze disastrose sull'intera economia e occupazione locale».

Concorde il segretario generale di Confartigianato Trieste Enrico Eva, che esprime la sua piena soddisfazione «per la collaborazione che è stata ancora una volta riconfermata con questa nuova importante sinergia con il Comune di Muggia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Francesco Bussani



Svincoli chiusi, deviazioni anti caos

Da Colognola ai Colli le auto saranno indirizzate verso la Porcilana

Poi controlli dei vigili, sensi unici alternati e altre soluzioni da martedì

Luca Fiorin

Un piano in sette punti eviterà che, in seguito alla chiusura degli svincoli della tangenziale Sud di Vago di Lavagno prevista dalla mezzanotte di martedì 9 dicembre, il traffico da e per Verona invada Vago e San Martino Buon Albergo. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina in municipio a San Martino dai sindaci dei due Comuni interessati dalle conseguenze del blocco, dovuto ad interventi programmati dall'autostrada Brescia-Padova. Per 28 mesi il tratto della tangenziale da Vago a San Martino, che per questo sarà ampliato, diventerà sede temporanea della strada a pedaggio, a causa della realizzazione della corsia di emergenza attualmente mancante.

Come hanno sottolineato ieri Franco De Santi, il primo cittadino di San Martino, e Marco Padovani, il sindaco di Lavagno, i due Comuni hanno stretto, con la collaborazione della Provincia, una forte alleanza. La loro azione unitaria ha fatto agire in maniera collaborativa la Brescia-Padova, la quale aveva

comunicato con pochi giorni di preavviso alle amministrazioni locali le limitazioni alla circolazione.

«Siamo riusciti a programmare azioni che eviteranno che il traffico invada i centri abitati», ha spiegato ieri De Santi, mentre Padovani ha rimarcato che «gli interventi previsti sono volti a snellire la viabilità, consentendo comunque che possano essere raggiunti gli esercizi ed i centri commerciali dei due paesi». Si tratta di iniziative che, come ha precisato Davide Brusco, l'assessore alla Viabilità sanmartinese, «potranno essere oggetto di eventuali correzioni in seguito alle verifiche che verranno fatte sul campo».

I primi interventi, che prevedono la posa di cartelli fissi e luminosi e controlli della polizia locale, verranno effettuati a Vago. La strada che arriva da Colognola ai Colli sarà oggetto, all'altezza della rotatoria su cui incrocia via Carrozza, di una deviazione in seguito alla quale il traffico sarà indirizzato verso la Porcilana, mentre dal vicino incrocio delle Quattro strade, nel quale arrivano le arterie che scen-

dono dalle vallate di Mezzane e di Illasi e del Donzellino, sarà possibile andare solo in direzione Colognola, in modo da prendere la stessa via Carrozza ed andare alla Porcilana. Chi da questo incrocio prenderà via San Giacomo, non potrà poi andare verso Casette di San Martino. Il quarto intervento sarà costituito da una presenza fissa dei vigili nell'incrocio di via Ponte Asse, nel quale convergono via Carrozza e la Statale II che arriva da Caldiero, al fine di indirizzare anche in questo caso i veicoli verso la Porcilana. Strada lungo la quale saranno presidiate anche la rotonde poste nei pressi di Corte Lepia e del supermercato Tosano, per far sì che vadano verso i centri abitati solo coloro che hanno dei motivi per farlo. L'ultima delle azioni in programma riguarda l'istituzione del senso alternato all'altezza del sottopasso della sanmartinese via Maglio, che avverrà però a maggio prossimo. In prospettiva c'è la possibilità che si viaggi sulla tangenziale a senso unico alternato, ma prima dovrà essere completato l'allargamento della strada. ●

La proposta della società autostradale

Pendolari gratis sull'A4? Deve decidere il governo

«La società autostrada Brescia-Padova sta cercando di ottenere dal Governo l'autorizzazione a far transitare gratuitamente i pendolari dalle 6 alle 9 e dalle 16 alle 20, aprendo i caselli di Soave, Verona Est e Verona Sud, per ovviare, in parte, ai disagi

dovuti alla chiusura degli svincoli di Vago».

A rivelarlo sono stati ieri i sindaci di San Martino e Lavagno che, peraltro, hanno aggiunto che temono che su questa prospettiva pesi negativamente un intervento pubblico fatto ieri da David Di Michele, vicepresidente della

Provincia e consigliere di opposizione a Lavagno, il quale auspica che il lavoro della società autostradale venga effettuato per stralci. «Non vorrei che questa iniziativa abbia conseguenze negative», ha detto Franco De Santi, il quale ha aggiunto: «In passato abbiamo chiesto a Di Michele di agire in Provincia per i problemi di viabilità di quella stessa zona, senza avere risposta». Mentre Marco Padovani si diceva stupito della presa di posizione del consigliere. «L'avevo invitato agli incontri su questo problema, ma non si è mai visto», ha affermato. **LU.FI.**





Franco De Santi, sindaco di San Martino Buon Albergo



Marco Padovani, sindaco di Lavagno FOTOSERVIZIO PECORA



Tangenziale sud: l'uscita di Vago. Dalla sera del 9 novembre sarà chiusa

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Definito il tracciato nel territorio

Posate le recinzioni per i nuovi binari Tav

Per espropri e acquisizioni di aree aperto un ufficio

Si prevede di abbattere tre stabili abitati e un tratto di sedime toglie spazio a una ditta

Sono apparsi, a San Martino Buon Albergo, i primi segni evidenti del prossimo arrivo dei cantieri della Tav. In località Case nuove, che si trova a Sud della bretella autostradale, sono infatti state posate le segnalazioni del tracciato: si tratta di recinzioni in plastica che indicano il percorso che avrà la linea ferroviaria ad alta velocità nel suo passaggio nel territorio comunale sanmartinese. Un attraversamento che rientra nel percorso della tratta Verona-Venezia.

«Per quanto riguarda il nostro Comune», spiega Davi-

de Brusco, l'assessore alla Viabilità, «il passaggio della Tav è previsto a Sud della ferrovia esistente e correrà in parte in superficie, in parte invece in trincea, e ancora, in parte in galleria e per un tratto su un viadotto».

Brusco precisa che l'arrivo dell'alta velocità, oltre che sui terreni che attraverserà, avrà degli effetti anche per quanto riguarda tre edifici ed una ditta. I tre stabili a cui fa riferimento l'assessore si trovano proprio a Case nuove, giusto dove è stato definito, con le recinzioni, il tracciato della nuova linea ferroviaria. Si tratta di edifici ad uso residenziale.

Uno di essi è abitato da una famiglia. Gli altri due da più nuclei familiari. In particolare, uno di essi ne ospita tre. A quanto si sa, per consentire il passaggio della linea ferrata le abitazioni dovranno essere abbattute.

Diverso il discorso per la ditta che è attiva nella zona ad Ovest del territorio comunale, nelle vicinanze del confine con il Comune di Verona. «Per quanto concerne questa realtà produttiva, il progetto prevede che venga tagliata in due l'area esterna», aggiunge l'assessore.

Al momento, va detto, non si ha notizia di situazioni particolari per quanto riguarda le azioni di acquisizione delle aree che verranno interessate dalla Tav da parte di Iricav Due, il consorzio dell'Iri al quale sono state demandate la progettazione e la realizzazione della Verona-Venezia. Consorzio che, peraltro, proprio a San Martino Buon Albergo ha aperto un proprio ufficio, che dovrebbe essere a disposizione dei proprietari di terreni ed immobili dei quali sono previsti l'acquisizione o l'esproprio. • LU.FI.



Le recinzioni in località Case nuove posate sul tracciato della Tav a San Martino FOTO PECORA



Ambientalisti in procura: «Stop alla nuova Pediatria, irregolarità nelle carte»

Possibile freno al progetto ma il dg Flor è sicuro: «A marzo via alla gara»

Spigai (Comitato Mura)
Sarà un enorme blocco di cemento, che avrà un impatto visivo e sul paesaggio devastante

PADOVA Un esposto in procura per contestare la presunta illegittimità del lungo iter amministrativo che il 21 agosto scorso, dopo più di tre anni di riunioni, approfondimenti e modifiche, ha portato al via libera definitivo del progetto riguardante la realizzazione della nuova Pediatria nell'ala est dell'ospedale di via Giustiniani. A presentarlo, nei prossimi giorni, saranno le varie associazioni (dal Comitato Mura a Legambiente, passando per Italia Nostra e Amissi del Piovego, fino a Incivilis e Ordine degli Architetti) che, da sempre, sono fermamente contrarie alla costruzione dell'edificio in quell'area del complesso medico-sanitario cittadino, a due passi dalle mura cinquecentesche e, soprattutto, dal Bastione Cornaro.

Nella denuncia che, a breve, verrà recapitata al quarto piano del tribunale di via Tommaseo, si farà particolare riferimento proprio alla Conferenza dei servizi decisoria del 21 agosto scorso, quando, secondo i ricorrenti, suppor-

tati dall'avvocato Davide Furlan, lo stesso che ha difeso le sigle ambientaliste nella battaglia legale contro l'edificazione di un mega centro commerciale a Due Carrare, di fronte al Castello del Catajo, le perplessità della Soprintendenza sarebbero state erroneamente interpretate come un silenzio/assenso e il parere favorevole del Comune sarebbe stato espresso in contrasto con le normative urbanistiche vigenti.

«Le irregolarità di carattere amministrativo sono tante - spiega l'architetto Vittorio Spigai, del Comitato Mura - E non mancheremo di elencarle, una per una, nell'esposto che presenteremo in procura tra qualche giorno. Peraltro, nei vari documenti allegati al verbale dell'ultima Conferenza dei servizi, abbiamo scoperto che, in realtà, la palazzina della nuova Pediatria sarà alta più di 40 metri e avrà un fronte lungo più di 95 metri. Insomma, un enorme blocco di cemento, completamente fuori scala, che avrà un impatto visivo e paesaggistico devastante. Un impatto - aggiunge Spigai - destinato inevitabilmente a cambiare, in peggio, lo skyline del centro storico di Padova e a compromettere il futuro Parco delle Mura che dovrebbe sorgere lì davanti».

Ma a dire il vero, al di là del

suo presunto silenzio/assenso, va detto che la Soprintendenza ha comunque certificato che il progetto, elaborato dall'architetto Maurizio Striolo, rispetta pienamente il vincolo posto sull'area, che indica di mantenere una distanza di 25 metri dall'antica cinta muraria e di 10 metri dal canale «tombinato» San Massimo. Tanto che il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, Luciano Flor, continua a ripetere che non ci sono più ostacoli che possano bloccare la realizzazione dell'opera, già finanziata dalla Regione con più di 60 milioni di euro. E così, entro la prossima primavera, dovrebbe essere bandita la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori. La nuova Pediatria, procura permettendo, sarà composta da otto piani per una superficie totale di quasi 20 mila metri quadri. E al suo interno, tra pronto soccorso, degenze, terapie intensive e sale operatorie, ci sarà spazio per 155 posti letto, che in realtà raddoppieranno fino a 310 con quelli dedicati ai familiari dei bambini ricoverati. Un edificio, quello appena descritto, che dovrebbe rappresentare il primo step del complessivo restyling dell'ospedale di via Giustiniani. In attesa di quello nuovo a Padova Est.

Davide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto

- Il progetto della nuova pediatria di via Giustiniani nasce per le carenze strutturali dell'attuale reparto

- L'iter amministrativo è cominciato a marzo 2017 e la Regione ha già finanziato l'opera con sessanta milioni di euro

- L'edificio di otto piani, per un totale di 155 posti letto, sorgerà a poche decine di metri dalle mura cinquecentesche della città

- Per questo motivo, varie associazioni ambientaliste sono da sempre contrarie all'opera

- Ora arriva un esposto in procura che evidenzia presunte irregolarità nell'iter di approvazione

Come sarà

Nel rendering qui a destra si vede il futuro complesso della Pediatria di via Giustiniani nel contesto delle antiche mura



Il mega appalto

Casa dello studente, diciotto imprese in lizza per il rifare l'ex Marzolo

PADOVA Sono ben diciotto, tra cui la padovana Vittadello di Limena, la veneziana Sacaim e le trevigiane Setten Genesis di Oderzo e Carron di San Zenone degli Ezzelini, le imprese in corsa per aggiudicarsi la gara d'appalto bandita dall'Università, del valore di quasi dieci milioni e mezzo di euro, riguardante la ristrutturazione dell'ex Casa dello Studente di via Marzolo.

Gli uffici del Bo, guidati dall'ingegner Ugo Olivetto (responsabile unico del procedimento), contano di terminare l'esame delle varie offerte entro la fine di quest'anno, per poi affidare l'esecuzione dei lavori all'inizio del 2021. L'edificio di quattro piani per oltre seimila metri quadri di superficie, situato in zona Portello, è stato abusivamente occupato per più di quattro anni (da giugno 2014 ad aprile 2019) dagli attivisti del centro sociale Gramigna. Ma adesso, grazie a un apposito finanziamento statale, è appunto pronto a rinascere, non solo ospitando 187 alloggi per oltre 300 studenti dell'ateneo cittadino, ma anche diventando la nuova sede della Scuola Galileiana di Studi Superiori, che oggi si trova nel Collegio Morgagni di via San Massimo. L'immobile di via Marzolo è vincolato dalla Soprintendenza e, occupazioni a parte, risulta disabitato da ben quindici anni. E l'obiettivo del rettore del Bo, Rosario Rizzuto, è completarne il recupero nel corso del 2022, proprio durante i festeggiamenti per gli otto secoli di storia dell'Università.

D.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il cantiere** Un piano da 10,5 milioni

Il piano: Mose chiuso per 40 ore

Allarme da stasera, ipotesi test lungo. Il caso delle correnti: «Nessun problema»

VENEZIA Quei saliscendi sui grafici del Centro maree del Comune di Venezia preoccupano. E' vero che sono ancora provvisori, ma il timore è che la realtà domani possa essere peggiore. Ecco perché si sta valutando un piano di emergenza, che prevede la chiusura del Mose per più di un giorno e mezzo: da questa sera (tra le 21 e le 22) fino al pomeriggio di domenica. Intanto è stata analizzata la corrente creata dalla chiusura parziale di Malamocco: «Nessun problema». a pagina 11 **Zorzi**

Mose, il piano di emergenza 40 ore con le paratoie sollevate «Nessun problema di correnti»

Allarme meteo da stasera per lo scirocco. Zitelli: prove senza strategia

VENEZIA Quei saliscendi sui grafici del Centro maree del Comune di Venezia preoccupano. E' vero che sono ancora provvisori, ma il timore è che la realtà domani possa essere peggiore: tanta pioggia e uno scirocco sferzante a 30 nodi per tutto la giornata. Ecco perché il commissario straordinario Elisabetta Spitz, il provveditore Cinzia Zincone e i tecnici del Consorzio Venezia Nuova guidati dall'ingegner Francesco Ossola stanno valutando anche un piano di emergenza, che prevede la chiusura del Mose per più di un giorno e mezzo: da questa sera (tra le 21 e le 22) fino al pomeriggio di domenica.

Attualmente infatti il Centro maree prevede due picchi «gemelli» a 130 centimetri intorno alle 2 e mezza di notte. Domani, poi, l'acqua non scenderà sotto i 90 centimetri (alle 8.30) per poi risalire a 110 a mezzogiorno e scendere lentamente fino a 65 alle sette e mezza di sera. A quel punto però ripartirà la salita fino al secondo picco: senza Mose vorrebbe dire avere piazza San Marco e la Basilica sott'acqua

per - appunto - più di 40 ore. «Seguiamo con attenzione l'evoluzione delle previsioni, la decisione sarà presa 12 ore prima», hanno confermato ieri all'unisono Spitz e Zincone, in riunione per tutta la giornata. «Ci stiamo coordinando con la Capitaneria di Porto», conferma Ossola. In realtà ci sarebbero delle navi programmate per sabato, ma il forte vento potrebbe anche portare alla chiusura del porto e allo stop alla navigazione.

Attualmente non è comunque previsto un bis dell'esperimento di mercoledì, quando si è deciso di lasciare parzialmente aperta la bocca di porto di Malamocco, per vedere l'effetto sull'acqua alta: a Venezia, in poche ore, è salita solo di una ventina di centimetri, da 55 a 74, anche perché le barriere di Lido e Chioggia sono state chiuse con largo anticipo. L'obiettivo era valutare se attraverso quel varco, in certe condizioni, possano passare le grandi navi portacontainer, mentre la conca di navigazione è ancora

giò di una nave e un traghetto, sono state sollevate prima 12 paratoie, lasciando in mezzo un varco di 7, per un totale di 140 metri; poi, per cautela, è stato ristretto di una paratoia per lato, lasciando una «luce» di 100 metri. In mezzo è stata fatta passare una motovedetta della Capitaneria. «Ora valuteremo nel dettaglio il rapporto sull'evento», assicura Spitz. Mentre Zincone risponde alle critiche di chi paventa l'erosione della laguna, a causa dell'aumento di intensità della corrente. «Non credo che si tratti di un fenomeno allarmante - taglia corto il provveditore - Ma sicuramente lo studieremo. Io ero preoccupata, ma l'esperimento è riuscito e apre una prospettiva».



«I correntometri hanno misurato una corrente di 1,2 metri al secondo, che non crea nessun problema per la navigazione», osserva Ossola.

Di tutt'altro avviso però Andreina Zitelli, che ricorda come l'analisi Via del 1998, di cui lei fu la redattrice, già sottolineava il contrasto tra salvaguardia della città (che prevede il Mose alzato) e portualità e laguna. «Non si stanno facendo sperimentazioni, ma prove empiriche senza strategia - accusa - E se una nave scarrocciasse e sbattesse contro le paratoie? In più queste chiusure così lunghe tolgono ossigeno alla laguna».

Ieri la marea è arrivata al massimo a 99 centimetri a punta della Salute. Le previsioni per oggi erano invece di 100 centimetri alle due di notte, mentre alle 11.35 l'acqua dovrebbe toccare quota 95 e il Mose non si alzerà.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La prima chiusura del Mose a difesa di Venezia è stata il 3 ottobre. Poi le dighe sono state alzate anche il 15 e 16 ottobre e l'altro ieri

● Stanotte alle 2 e mezza è previsto un picco di 130 centimetri e il Mose sarà chiuso per difendere la città

● Dato che però ci sarà una minima di 90 cm alle 8.30 e poi la marea risalirà, si sta valutando di tenere le dighe chiuse come «stress test» per il sistema

● Il secondo picco a 130 è domani notte



Il dislivello tra mare e laguna Il sollevamento delle paratoie del Mose tiene fuori l'alta marea e lascia all'asciutto Venezia

Il caso stadio Intervista con l'ex presidente del Coni Gianni Petrucci

«Troppi cavilli per il nuovo Franchi, così si condanna una città e un club»

a pagina 9 Poesio

«Mentalità sbagliata, così si condannano una città e una società»

Gianni Petrucci: «In Italia ci si attacca ai cavilli per non fare»

In questo modo perdiamo grandi investimenti E il calcio ha un forte valore sociale, non solo sportivo

Chi è

● Gianni Petrucci (foto), è il numero uno della Federbasket

● È stato presidente del Coni per quattro mandati consecutivi dal 1999 fino al 2013

L'intervistadi **Ernesto Poesio**

È presidente della Federbasket dal 2013, e dal 1999 al 2013 è stato il numero uno del Coni, carica che ha ricoperto

per quattro mandati consecutivi. Durante i Mondiali di Italia '90 è stato segretario generale della Figg, proprio nel periodo dell'ultima ristrutturazione degli stadi italiani. Gianni Petrucci, conosce alla perfezione le difficoltà che un dirigente sportivo deve affrontare in Italia quando si parla di crescita e di infrastrutture.

Gianni Petrucci, che idea si è fatto del dibattito attorno allo stadio Franchi?

«Io sono dalla parte della Fiorentina. Quando si parla di impianti storici o monumentali di grandi architetti del passato, si sottovaluta sempre la funzione sociale che ha una società di calcio. Volente o nolente in Italia è il calcio lo sport che riunisce più socialità e che incide nelle nostre vite. Di pallone si parla ogni giorno, nelle strade, nei bar, fa parte del nostro vivere quotidiano. E invece ci si attacca ai cavilli per poi non fare niente e lasciare tutto com'è. Ma è sbagliato: la storia si può e si deve riammodernare».

Come mai in Italia è così difficile avere impianti all'avanguardia?

«Vede, io sono stato sindaco

di San Felice Circeo e quindi conosco quelli che sono i bilanci comunali. Certo non si può paragonare a una grande città come Firenze, ma resta il fatto che i Comuni non hanno soldi per fare impianti sportivi».

E quindi dovremmo affidarci ai privati, alle società. Eppure anche quando ci sono imprenditori pronti a investire tutto diventa difficile...

«È la nostra mentalità che è sbagliata. Si parte dal presupposto che la costruzione di nuovi impianti porti con sé solo ruberie e speculazioni. Ma non è così. Il risultato è che siamo fermi agli impianti fatti costruire dal Coni 60 o 70 anni fa e che poi furono affidati ai Comuni e di conseguenza alle società. Lei pensi che a Roma non c'è un palazzetto per il basket degno di questo nome. Quello che ab-



biamo può contenere 3.500 spettatori e anche quello arriva dagli anni Sessanta e fu costruito, manco a dirlo, proprio dall'architetto Nervi».

A proposito di Nervi, anche lei ha avuto a che fare con gli eredi quando c'è stato da pensare alla riqualificazione del Flaminio. Come andò?

«Andò che ero presidente del Coni a quei tempi e il sindaco di Roma era Alemanno. In ballo c'era la candidatura di Roma per le Olimpiadi e quindi pensammo a ristrutturare il Flaminio che poteva diventare un gioiellino con spazi anche per la boxe, la scherma e il nuoto. Avviammo il percorso e incontrammo anche gli eredi della famiglia Nervi che si erano detti disponibili. Poi però l'ultimo giorno utile Monti bloccò tutto».

Un'altra occasione buttata via. D'altronde l'ultima volta che si è messo mano agli stadi italiani è stato per Italia 90. Sono passati 30 anni...

«Io allora ero segretario della Figc. Rimodernammo tutto gli stadi attraverso una legge apposita che facilitava quel tipo di operazioni a patto di opere compensative in ambito sportivo. Ovviamente mettemmo mano anche al Franchi. Ma in Italia per fare le cose c'è sempre bisogno di una legge speciale, altrimenti si va da poche parti. Per questo l'Olimpiade di Roma è stata una grande occasione mancata, avrebbe aiutato a rimodernare tutto il Paese».

Ma queste sarebbero anche occasioni di crescita economica no?

«Guardi, mi riferisco sem-

pre a Italia 90 per fare un esempio. Con i Mondiali rimodernammo tutti gli stadi, incassammo 200 miliardi di utile e alla Figc al netto delle tasse rimasero 70 miliardi. Un risultato straordinario. Eppure si continua a pensare che operazioni del genere siano solo occasioni per qualcuno di lucrarci sopra...».

All'estero invece sono stati abbattuti templi del calcio come lo stadio di Wembley. Le società vanno avanti, crescono e noi restiamo indietro...

«Ma è così in tutti gli sport. Noi con la Nazionale di basket abbiamo giocato a Tallinn dove c'è un impianto straordinario. Oppure a Belgrado dove il palasport ha una capienza di ventimila spettatori. Il nostro PalaEur a Roma non è nato per il basket invece e ha costi paurosi per l'affitto».

Forse è proprio questo il punto: in Italia non c'è una cultura sportiva moderna visto che noi non abbiamo impianti dedicati ai vari sport ma solo «generalisti» come lo stesso Franchi che infatti nasce con la pista d'atletica. Cosa ci manca per il salto di qualità?

«La politica sportiva deve farlo, servono grandi personaggi come fu lo stesso Artemio Franchi. La verità è che in Italia si dice sempre: non è il momento. Il problema è che questo momento non arriva mai».

Rocco Comisso sta iniziando a perdere la pazienza. Che cosa gli consiglia?

«Di rimanere e di continuare a investire. È un uomo con

gli attributi, un innamorato del calcio, mi piace molto anche perché parla italiano. Mi piacerebbe che anche i tanti giocatori stranieri che sono nel basket dopo un po' si sforzassero di parlare italiano. Tornando alla Fiorentina posso solo parlarne bene. Ha un imprenditore che vuole mettere soldi nel calcio, un allenatore e un direttore sportivo come Prandelli e Pradè ai quali sono molto legato. E poi c'è la città...».

Che rischia senza uno stadio nuovo di essere costretta alla mediocrità sportiva...

«Non si può condannare una città e una società. Firenze trasuda calcio. Quando ci fu il fallimento e la rinascita della Fiorentina facemmo il Lodo Petrucci perché non si perdesse il nome. La nostra filosofia era che in una città che ama il calcio non può sparire la sua squadra. Lei tolga il calcio a Firenze e che resta a livello sportivo?».

Eppure le resistenze sono molte. Qual è il rischio?

«Opponendosi alla ristrutturazione del Franchi non ci si rende conto del messaggio che si dà. Si scoraggia un imprenditore a investire. Non so se a Roma Pallotta sia andato via per le difficoltà nel realizzare uno stadio nuovo, ma la realtà è che oggi quelli che vogliono investire nel calcio devono avere la possibilità di costruire impianti anche per andare incontro agli spettatori. Oggi chi va allo stadio non è lo stesso di un tempo: ci sono molti più giovani e molte più donne. Le esigenze e le abitudini sono cambiate. Ma gli stadi no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutelate

Le celebri scale elicoidali in cemento armato del Franchi progettate dall'architetto Pierluigi Nervi

Confcommercio**A Bertin la delega alle infrastrutture**

VENEZIA Confcommercio nazionale: al presidente veneto Patrizio Bertin la delega alle infrastrutture. «Un incarico importante – il commento di Bertin, presidente di Ascom Padova e Confcommercio Veneto – perché sulle infrastrutture si giocherà il futuro dell'Italia e della nostra regione del post pandemia». Ieri l'incontro da remoto col ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. «Il ministro ci ha illustrato i principali interventi su cui il governo sta lavorando e che rappresentano per il Veneto una occasione straordinaria di rilancio. Decine i cantieri finalmente sbloccati consentono di guardare con ottimismo ai prossimi mesi - afferma Bertin -. Ho sollecitato il ministro sul completamento dell'Alta Velocità tra Vicenza a Padova. Il finanziamento del nodo ferroviario di Padova e l'impegno di 325 milioni per i collegamenti del Veneto per le Olimpiadi di Cortina sono solo alcuni degli altri interventi previsti e finanziati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova Alemagna: ultimati i lavori per spostare il gas

►La nuova condotta serve 12mila utenze
«Dorsale complessa»

LONGARONE

Lavori a Longarone per garantire un migliore servizio a Cortina. In questo caso il cantiere che è appena stato chiuso era del Bim Belluno Infrastrutture, ma come sta succedendo anche per i lavori di Veneto Strade in corso sempre a Longarone in vista degli eventi sportivi di Cortina, le opere hanno creato anche code. Si sono dunque conclusi in questi giorni i lavori di spostamento della condotta di distribuzione del gas naturale a servizio dell'intero territorio del Cadore e di Cortina. Bim Belluno Infrastrutture ha infatti provveduto a posare una nuova porzione di condotta - circa 190 metri di tubazione in acciaio - in sostituzione di quella esistente nel tratto di Alemagna tra Castellavazzo e l'imbocco della galleria di Termine di Cadore.

L'AMMINISTRATORE UNICO

L'intervento, che ha richiesto un investimento di circa 120 mila euro, rientra in un progetto più ampio di miglioramento della viabilità lungo la statale a cui Anas sta lavorando in vista dei Mondiali di sci 2021 e delle Olimpiadi 2026. Necessario, quindi, lo spostamento per evitare interferenze in corso di esecuzione dei lavori sulla viabilità. Nel corso dei prossimi giorni si proce-

derà con la rimozione del tubo dismesso e già bonificato.

«La dorsale su cui abbiamo operato - spiega Bruno Zanolla, amministratore unico della società - è particolarmente importante e complessa: garantisce l'approvvigionamento di circa 12 mila utenze, tra cui famiglie, utenze artigianali e industriali, strutture pubbliche, alberghiere e turistiche, ospedali, case di riposo, asili nido e scuole. Si tratta di una tubazione per il trasporto del gas con elevata pressione, tecnicamente complessa da gestire e su cui intervenire. A rendere impegnativo il quadro complessivo, le condizioni climatiche di questo periodo, che hanno messo a dura prova i macchinari e la fattibilità di alcune lavorazioni». Varie le fasi in cui si è articolato l'intervento, durato complessivamente un mese: scavo e posa della nuova tubazione, taglio della condotta esistente, collegamento della nuova tratta mediante tamponatrici idrauliche, bonifica della vecchia tratta per dismissione.

TEMPI RISPETTATI

Zanolla si dice soddisfatto e conclude: «Nonostante l'emergenza sanitaria e le condizioni climatiche non ottimali per questa tipologia di attività e per i macchinari impiegati, abbiamo compatto i tempi di esecuzione e mantenuto stretta sinergia con Anas. Durante l'intero svolgimento dei lavori e anche nella fase più delicata di raccordo è stata garantita continuità della fornitura alle 12 mila utenze servite».

G.S.

© riproduzione riservata



BIM GSP I tecnici all'opera



Nella rete i consigli per il bonus sulla casa

CHIOGGIA

Come funziona e quali risparmi consente il bonus casa del 110%? Una domanda che molti si sono posti e alla quale tenta di dare risposte esaurienti l'iniziativa organizzata dall'assessorato all'urbanistica, questa sera alle 20.45, in diretta facebook sulla pagina del Comune, con la possibilità di interloquire con i relatori tramite i commenti. Oltre al sindaco, Alessandro Ferro, e all'assessore, Alessandra Penzo, saranno presenti il dirigente comunale all'urbanistica, Gianni Favaretto; due tecnici, l'architetto Daniele Facco e il consulente Michele Pieran; il senatore Gianni Girotto (presidente X Commissione Senato) e sostenitore del provvedimento, assieme all'ideatore Riccardo Fraccaro (Sottosegretario alla Presidenza del consiglio) entrambi del M5S. Ed è la loro partecipazione che induce il consigliere comunale Marco Dolfin (Lega) a tacciare di «parzialità» l'iniziativa, definendola «strettamente politica». Dolfin, poi, invita le associazioni di categoria che sponsorizzano l'evento a «rivedere» il loro sostegno. Di segno opposto il commento dell'assessore Penzo. «È un'iniziativa aperta a tutti – spiega l'assessore all'Urbanistica Alessandra Penzo – gli esperti analizzeranno dei casi tipo, mentre il dirigente spiegherà le abilitazioni amministrative necessarie per gli interventi».

D.Deg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aeroporto fra speranza e proteste

►Ripresi i voli privati dallo scalo di Treviso chiuso da marzo ►Dipendenti in agitazione per la mancata corresponsione
Presto potrebbe riprendere l'attività delle compagnie low-cost da parte dell'Inps del contributo per la cassa integrazione

PRATICHE FERME NELLA CAPITALE PER I VERSAMENTI AL PERSONALE DEL FONDO DEL TRASPORTO AEREO

AEROPORTO

MESTRE Da lunedì scorso l'aeroporto di Treviso è stato riaperto dopo mesi di fermo forzato a causa della crisi provocata dalla pandemia di Covid-19. Per il momento il Canova funziona per l'aviazione generale, ossia i voli degli aerei privati, e per l'aeroclub ma è già un'ottima notizia in un panorama globale italiano che vede il mese di marzo 2020 con due voli su tre cancellati (meno 66,3%) e i passeggeri diminuiti dell'85% (da circa 14 milioni a poco più di 2 milioni). In attesa di riprendere appieno l'operatività, inoltre, lo scalo trevigiano di Aertre (società del Gruppo Save) è già pronto ad accogliere da subito anche eventuali voli commerciali, per ora nella fascia oraria 10/18: è sufficiente che la compagnia interessata avvisi lo scalo con 48 ore di anticipo. Essendo l'hub di Treviso dedicato principalmente ad arrivi e partenze degli aeromobili della compagnia low cost irlandese Ryanair, si possono immaginare i suoi movimenti, anche se le ultime comunicazioni fatte a Save, il Gruppo che gestisce gli scali di Venezia e Treviso e che guida pure quelli di Verona e Brescia nell'ambito del Sistema aeroportuale del Nordest, e il

fatto stesso che fino a marzo 2021 ha venduto biglietti che prevedono partenza ed atterraggio al Marco Polo di Tessera, fanno pensare il contrario. Per il momento, dunque, la speranza dei lavoratori di Tessera e Treviso è che Ryanair riprenda a volare da Treviso a marzo o, al massimo, ai primi di aprile, ma la riapertura dello scalo di Aertre potrebbe schiudere nuovi scenari.

L'ATTESA DEI FONDI

Intanto il personale che opera negli scali del Sistema triveneto è in agitazione perché ancora non ha ricevuto un centesimo dall'Inps. Si tratta dell'assegno integrativo che spetta loro come iscritti al Fondo del trasporto aereo, una sorta di cassa che i lavoratori stessi alimentano durante tutti gli anni di carriera e che serve apposta per affrontare le emergenze, e questa cassa integrazione lunghissima dovuta al quasi azzeramento dei voli a causa del coronavirus è appunto una grossa emergenza. In buona sostanza con i soldi che hanno versato i dipendenti di Save, Save Cargo, Aertre, Triveneto Sicurezza, Marco Polo park e anche quelli degli handler Gh Venezia e Verona e Aviation Services, l'Inps (che tiene la cassa) dovrebbe integrare l'assegno di Cig con un'aggiunta del 50%, vale a dire che se uno prende, per fare un esempio, 600 euro di Cig, con il Fondo arriva a 900 euro. Non è una differenza da poco ma l'Inps non ha ancora battuto un colpo. Vero che la carenza cronica di personale all'Inps di Ro-

ma non consente lo smaltimento delle pratiche nei tempi dovuti, ma questi sono soldi che i lavoratori hanno versato di tasca propria e ne hanno diritto.

BUROCRAZIA

«Se poi il Governo ci aggiunge le incombenze per i vari bonus che si è inventato, e che sono comunque a carico dell'Inps, la coperta si accorcia ancora di più - commenta Ivano Traverso, segretario della Cisl Trasporti -. È alla fine chi ne subisce le conseguenze sono Aziende e lavoratori».

Il salvadanaio che gli addetti hanno alimentato per anni è pieno ma a loro non arriva nulla «e questi ritardi da Roma li porteranno a non avere neanche quel residuo di tredicesima che erano abituati a ricevere - continua il sindacalista -. Se non si danno una mossa da Roma a smaltire le pratiche i lavoratori si troveranno con poco o niente da mettere sotto l'albero. È un problema che si riverbera su tutto il trasporto aereo, e solo nel Sistema aeroportuale del Triveneto riguarda circa 3 mila persone. Molti di loro vengono ogni giorno a chiederci a che punto sono le pratiche, noi continuiamo a sollecitare ma non otteniamo risposte concrete. Come venga gestito questo Fondo del Trasporto Aereo, insomma, è un vero mistero. L'unico fatto certo è che quei soldi sono determinanti soprattutto per i lavoratori che hanno famiglia e sono monoreddito o che comunque avevano il loro budget mensile tarato su Cassa integrazione e Fondo».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MARCO POLO La pista piena nei periodi pre crisi Covid-19; nel tondo il sindacalista Ivano Traverso

Mose in allerta, fine settimana con un'alta marea prolungata

►Da domani punte di 130 centimetri con il rinforzo dei venti di scirocco

►Papa (Centro maree): «Eventi estremi sempre più frequenti, il clima cambia»

**ALLERTAMENTO
CON I MESSAGGI
E NON CON LE SIRENE
IL SISTEMA E' "TARATO"
SUGLI EFFETTI
DELLE BARRIERE**

IL METEO

VENEZIA Il Mose rischia di tornare in funzione nei prossimi giorni, dopo la prova "col buco" di mercoledì per testare la possibilità di sollevare le barriere in modo parziale ottenendo il risultato di rallentare la spinta della marea senza inibire del tutto l'operatività del porto. Ieri mattina l'acqua è tornata a lambire la piazza con un metro e sono state regolarmente posate le passerelle, ma gli occhi sono puntati sul fine settimana: il meteo è in peggioramento e soprattutto è previsto un intensificarsi del vento di scirocco sul Mediterraneo, in aggiunta alla perturbazione atlantica. Per og-

gi il Centro maree del Comune di Venezia prevede un picco di 95 alle 11.35, ma domani notte alle 2.40 ne vengono ipotizzati di nuovo 130, la soglia indicata per sollevare il Mose, con una minima che rimane alta, a 90 centimetri alle 8,35. L'acqua è destinata a risalire domani a 110 alle 12.15 (con discesa a 65 in serata alle 19.30) e di nuovo a 130 alle 3 di notte.

L'INCERTEZZA

Ma c'è molta incertezza. «Colpa dei cambiamenti climatici, stiamo assistendo a eventi estremi - sostiene Alvisè Papa, del Centro Maree - in ottobre-novembre, mese delle acque alte, abbiamo registrato picchi di 130 ma non valori intermedi. Ora anche i modelli europei di riferimento stanno presentando scenari molto diversi, quindi è necessario attendere l'evoluzione delle prossime ore per essere più affidabili». I veneziani intanto continuano a essere avvertiti attra-

verso un sms e non più con le sirene, nel momento in cui c'è la certezza che vengono sollevate le barriere del Mose.

LA PROPOSTA

E mentre si attende il Comitato della prossima settimana, Giovanni Cecconi, già direttore della control room del Consorzio Venezia nuova, lancia un appello perchè nel nuovo Statuto dell'autorità della Laguna vengano introdotte delle figure nuove, cioè gli "ambasciatori": uno nazionale per portare il valore di Venezia nel contesto internazionale e per rilanciare la laguna nella sua capacità di creare nuovi posti di lavoro in un'ottica di sostenibilità; uno espressione delle imprese e uno delle comunità locali, espressione delle forze ambientaliste. Un modo per guardare al futuro e per far sì che la salvaguardia della laguna non sia una "spesa" ma un'occasione di investimento e creazione di valore per le generazioni future.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PASSERELLE Ieri, senza Mose in funzione, piazza San Marco è stata allagata. Posate le passerelle



CENTRO MAREE Alvisè Papa

Murano, il bando per gli alloggi alle ex Conterie

► Sono 16 appartamenti di superficie tra i 45 e gli 89 metri

CANONE D'AFFITTO TRA 284 E 529 EURO SARA' POSSIBILE PRESENTARE DOMANDA ONLINE SUL SITO DEL COMUNE

MURANO

È stato pubblicato ieri il nuovo bando per 16 appartamenti in social Housing alle ex Conterie di Murano: si tratta di alloggi che hanno una superficie variabile tra i 45 e gli 89 metri quadrati.

Sei sono dotati di una camera; quattro di due camere e altri sei sono dotati di tre camere, tutti sviluppati su due piani. I canoni d'affitto indicativi variano tra i 284 €/mese del più piccolo ai 529 €/mese del più grande; l'elenco completo degli alloggi con le singole caratteristiche è comunque allegato al bando.

Si tratta dunque di un'azione, nelle intenzioni del Comune, per consentire l'accesso al mercato della locazione alle famiglie e alle giovani coppie, per salvaguardare e rigenerare un tessuto sociale residenziale dell'isola di Murano. Gli alloggi sono destinati in via prioritaria a nuclei familiari, giovani, con attività lavorative, anche in settori tradizionali e artigianali, legate all'ambito territoriale dell'isola di Murano.

«L'operazione di recupero delle Conterie, arenatasi per lungo tempo nell'ultimo decennio -

dichiara l'assessore alla Coesione sociale Simone Venturini - è stata finalmente sbloccata dalla precedente Giunta ed ha avuto una notevole accelerazione negli ultimi due anni. Vogliamo proseguire con lo stesso ritmo anche per altre operazioni di recupero urbano».

Entro la fine dell'anno sarà completata la prima fase dell'intervento di realizzazione della pavimentazione all'interno dell'area delle ex Conterie a Murano consentendo così l'accesso e l'attraversamento pedonale all'interno dell'area attraverso i cinque varchi. All'interno del sedime sarà inoltre creata una piazza coperta, la cui pavimentazione offrirà testimonianza della presenza di ritrovamenti archeologici. Saranno inoltre creati spazi verdi con piantumazioni arboree.

Il bando rimarrà pubblicato fino al 16 gennaio ed è consultabile sul sito <https://www.comune.venezia.it/it/politichedellarisidenza>

<https://portale.comune.venezia.it/albopretorio>

La domanda può essere presentata utilizzando esclusivamente la procedura online accedendo a DIME, e bisogna avere l'Isce in corso di validità.



MURANO Gli alloggi alle ex Conterie

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Voragine in via Martiri a causa di un'infiltrazione

**SVINCOLO BLOCCATO
IERI MATTINA
ALL'INCROCIO
CON VIA SAN DONÀ
VICINO ALLA
LINEA DEL TRAM
L'INCIDENTE**

MESTRE Sembrava un buco "normale", un grosso buco a lato della strada ma non una voragine. E invece quando sono arrivati i vigili e i tecnici della Mobilità si sono accorti che quello creatosi ieri nella prima mattinata sullo svincolo della Regionale 14, via Martiri della Libertà, che porta alla rotatoria del tram di Favaro, è un antro profondo ben 6 metri. Per questo la strada è stata inizialmente chiusa al traffico e chi doveva recarsi in centro a Favaro o a Carpenedo, provenendo da Venezia, doveva sce-

gliere tutt'altra alternativa. Dopo le verifiche, a mezzogiorno la strada è stata riaperta, pur con una strettoia e una grossa piastra di acciaio piazzata sopra alla voragine. «Resta, però, tutto il problema da risolvere perché un buco del genere non si può lasciare così e, soprattutto, bisogna andare a risolvere le cause» ha spiegato l'assessore alla Mobilità, Renato Boraso, il quale contatterà Veneto Strade, che ha costruito la R14, per chiedere pure la loro collaborazione.

«Sul fondo del buco si vede acqua che affiora, probabilmente la falda acquifera che passa lì sotto nei dieci anni da quando è stata inaugurata via Martiri ha continuato a lavorare erodendo in profondità, e siccome il buco è in corrispondenza del diaframma di cemento del sottopasso che si trova proprio in quella posizio-

ne e permette di superare la rotonda del tram, la questione non è così semplice da affrontare».

Non basterà, insomma, buttare terra dentro al buco per coprirlo ma occorrerà intervenire per evitare che la falda continui a creare danni. «Per ciò contatterò anche Veneto Strade, contando sullo spirito di collaborazione che ha sempre contraddistinto i rapporti tra l'Amministrazione comunale e la società della Regione. Anche perché è vero che sono passati 10 anni dall'inaugurazione e la bretellina che porta alla rotatoria è di fatto una strada comunale ma la voragine si lega all'opera del sottopasso».

Tecnicamente si tratta di trovare un modo per isolare la grossa infiltrazione d'acqua che, con gli anni, si è creata e che rischia di provocare il riaprirsi della voragine o di crearne altre. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FAVARO Lo svincolo della Regionale 14 bis in centro a Favaro; sotto l'apertura della voragine

STRA

Elettrodotto interrato cantieri al via a giugno

STRA

La Regione Veneto ha chiesto ai comuni interessati l'avvio del procedimento dell'autorizzazioni di conformità dei piani urbanistici, per la realizzazione dell'elettrodotto interrato fra Dolo e Camin.

Ci sarà tempo fino a fine anno per produrre eventuali osservazioni. Entro giugno comunque espropri, osservazioni e piani di conformità dovranno essere definiti visto che è in programma la partenza dei cantieri. A spiegarlo dopo gli incontri on line organizzati da Terna è il sindaco di Stra Caterina Cacciavillani. Per l'opera Terna ha inviato al Ministero dello Sviluppo economico l'istanza di autorizzazione.

Si è arrivati al tracciato interrato però va sottolineato, nel corso degli anni, dopo le battaglie di comitati e degli stessi comuni contro il tracciato aereo. «Durante gli appuntamenti on line

aperti al pubblico organizzati da Terna», spiega la sindaca di Stra, «molti cittadini hanno chiesto delucidazioni sul progetto. Chi lo vorrà potrà fare delle osservazioni».

I comuni di Dolo, Campogara, Stra, Fossò e Vigonovo nel veneziano e nel padovano Saonara e Padova dovranno procedere e produrre gli eventuali piani di conformità. I privati investiti dall'opera saranno indennizzati. L'investimento tra Dolo e Camin, di 140 milioni di euro, permetterà lo scambio di energia tra le aree di Venezia e Padova.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo elettrodotto in cavo interrato a 380 kV della lunghezza di circa 16,5 km e la demolizione di quasi 32 km di elettrodotti aerei oggi esistenti. Saranno 123 i tralicci smantellati e circa 95 gli ettari di territorio liberati da infrastrutture elettriche. —

A. AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARTELLAGO. L'ATTACCO DELLA MINORANZA

Lavori dentro le scuole «Costi lievitati del 30%»

MARTELLAGO

Fanno discutere in consiglio comunale a Martellago gli impegni di spesa previsti dalla maggioranza nella variazione di bilancio.

La minoranza imputa una crescita dei costi da sostenere per l'adeguamento sismico delle scuole di Olmo, passando da un milione a un milione e 270 mila euro, e per sistemare via Stazione e via Roviego a Maerne serviranno 790 mila euro anziché i 590 mila preventivati all'inizio quando la stima degli investimenti era risultata inferiore nel complesso.

«Sono aumenti considerabili rispetto agli studi di fattibilità» osserva Alessio Boscolo (Unione Civica) «ma qui parliamo anche del 27 per cento e del 33 per cento. Ben vengano i miglioramenti alle opere pubbliche ma se ogni volta avremo una crescita media del 30 per cento rispetto al programmato, inizierei a preoccuparmi sulla tenuta di bilancio».

L'assessore locale all'Urbanistica Luca Faggian ha tranquillizzato il parlamentino. «Non parlerei di costi ma di investimenti» replica «perché per la scuola saranno rifatte tutti bagni, sistemeremo la mensa, gli spogliatoi. Avere più attenzione non significa sperperare denaro: sperperare significa acquistare panchine firmate da mettere davanti al Comune».

La variazione del bilancio è passata coi voti della sola maggioranza. —

A.RAG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



H-Campus, approvata la passerella ciclabile verso Portegrandi

QUARTO D'ALTINO

H-Campus, cambia la collocazione della passerella ciclopedonale sul Sile di collegamento con Portegrandi. Il Consiglio comunale di Quarto ha approvato la proposta di variante al Piano ambientale del Parco del Sile relativa all'accordo di programma con H-Campus, il polo per i servizi innovativi e formativi di Ca' Tron.

La nuova collocazione prevede che la passerella sia realizzata sul tratto rettilineo del fiume prima del cimitero. Sarà previsto un collegamento diretto con la strada provinciale all'ingresso del centro abitato di Portegrandi, con l'ipotesi di una rotatoria che metterà in sicurezza la viabilità e agevolerà la svolta degli autobus. Sulla sponda di Roncade la passerella s'innesterà sul sistema della via Annia, prevista dal progetto del campus. Nella prima ipotesi la passerella era prevista in corrispondenza dell'ansa del fiume, collegandosi alla provinciale tramite via Veronese. Bocciata dal Genio Civile, perché l'ansa del fiume è soggetta a erosione. Inoltre è stata giudicata critico l'innesco tra via Veronese e la provinciale.

Forti critiche all'intero progetto sono arrivate da Ezio Petruzzi (M5S). Mentre Roberto Pavan (Trasparenza Sicurezza Vivibilità) ha espresso dubbi sulla nuova collocazione, sostenendo che non porterà benefici a Portegrandi, ma si spiega solo in ottica di un riutilizzo dell'ex agenzia Veronese. «In una posizione o nell'altra cambia poco. A noi interessa che la passerella sia fatta», ha replicato il sindaco. —

G. MO.

QUARTO D'ALTINO



H-Campus, il polo per servizi innovativi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

SAN DONÀ. NOTA DEL COMUNE

Cantieri Ztl ancora fermi Bonifica bellica in corso Operai al lavoro nel 2021

SANDONA

«Nessun ritardo sulla tabella di marcia, ma solo il tempo necessario per mettere in sicurezza il cantiere e, soprattutto, avviare l'attività di bonifica bellica». Il Comune ha deciso di rispondere dopo le polemiche sui ritardi nell'inizio lavori sulla Ztl di corso Trentin. «L'attività di bonifica bellica è svolta da ditte specializzate e certificate», spiega l'assessore ai lavori pubblici, Lorena Marin, «e tutti i sopralluoghi e le verifiche necessitano di un ambiente sgombro e messo in sicurezza. Di qui la recinzione dell'area centrale di Corso Trentin, necessaria per permettere di svolgere in piena sicurezza queste attività, fase più delicata di tutto il cantiere. L'attività è suddivisa in tre fasi: viene passato su tutta l'area, di circa 2.500 metri quadrati, un georadar che rileva le masse metalliche. In una seconda fase viene rimosso l'asfalto e i primi 30 cm di sottofondo. Solo nella terza fase, dopo che la risposta data dal georadar è stata analizzata, si potrà effettuare la bonifica e poi le attività di scavo. La programmazione, nei 240 giorni, tiene conto anche dei tempi per la bonifica, senza alcun ritardo».

«Compatibilmente con le condizioni meteo», dice il sindaco, Andrea Cereser, «dopo una breve pausa natalizia i lavori veri e propri dovrebbero iniziare a gennaio, in un'area completamente bonificata, e concludersi con la primavera. Anche se l'apparenza è di un cantiere inattivo, è importante sottolineare che si sta svolgendo un lavoro importantissimo di bonifica». Polemica Anna Maria Babbo del comitato San Donà in Movimento: «Si poteva iniziare a gennaio e non tutti i commercianti sono stati interpellati in merito».

G.C.A.



PORTOGRUARO. L'INCIDENTE DEL CAMION

Ordinata una verifica sulla staticità della Torre

PORTOGRUARO

I segnali stradali a ridosso della Porta di San Giovanni sono ben visibili e non verranno cambiati. Lo ha stabilito la polizia locale. Il capo dell'Area Tecnica del Comune, il dirigente Dimitri Bonora, ha intanto ordinato di eseguire una perizia statica sul monumento, per verificare la presenza di eventuali problematiche. In caso di grave instabilità potrebbe persino essere interdetto il traffico ma sembra un'eventualità remota. Il proprietario della Torre, l'ingegnere Mario Bellomo, ringrazia per l'interessamento. «Il sindaco Florio Favero è stato di parola e nei prossimi giorni i tecnici del Comune faranno le verifiche sui danni subiti e sulla staticità della Torre», conclude Bellomo, «stiamo però incontrando serie difficoltà per il ristoro dei danni». —

R.P.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



INCHIESTA SULLE BARRIERE ANTIRUMORE PERICOLOSE

Il Riesame: «Castellucci non aveva scrupoli per la vita degli utenti»

Aspi, le motivazioni della revoca dei domiciliari all'ex manager «Poliedrica e persistente politica del profitto aziendale»

GENOVA

Un uomo «senza scrupoli per la vita degli utenti delle autostrade», che agisce per compiacere gli azionisti di maggioranza ma anche per un proprio tornaconto economico. E che dopo la tragedia del ponte Morandi, continua a provare a «scalare» le società del gruppo o a riciclarsi come presidente con deleghe per Alitalia. È il profilo di Giovanni Castellucci che disegnano i giudici del tribunale del Riesame di Genova nelle motivazioni con cui hanno revocato gli arresti domiciliari all'ex super manager sostituendole con una interdittiva per un anno nell'ambito dell'inchiesta sulle barriere antirumore pericolose.

Dalle indagini della procura e della Guardia di finanza in capo a Giovanni Castellucci «emerge un quadro di totale mancanza di scrupoli per la vita e l'integrità degli utenti del-

le autostrade. Gli indagati hanno compiuto azioni ed omissioni relative praticamente a tutti i tipi e gli oggetti di manutenzione ed adeguamento nell'ambito della gestione delle autostrade».

Le condotte di Castellucci, per i giudici del Riesame erano «tutte volte a una poliedrica e persistente politica del profitto aziendale, soprattutto risparmiando le spese dovute, ma anche cercando di imputarle a capitoli non pertinenti perché potessero essere in parte detratte dai debiti verso la controparte (lo Stato, ndr)». E così, «i soddisfatti azionisti di maggioranza lo compensavano adeguatamente: già nel 2010 riceveva compensi per oltre un milione e 250mila euro all'anno per Aspi e 750mila per Atlantia». Insomma, prosegue il collegio, nonostante la tragedia di Genova e la sua fuo-

riuscita dal gruppo, Castellucci continua a «governare». Si muove per non fare perdere la concessione telefonando al commissario di Carige Modiano e al presidente della Regione Liguria Giovanni Toti per proporre l'ingresso di Atlantia nell'istituto di credito in crisi in cambio dell'interessamento della politica. E poi ancora i suoi contatti con il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli per diventare presidente di Alitalia.

I suoi tentativi di «riciclarsi» vanno avanti fino a marzo di quest'anno quando i finanziari del primo gruppo registrano contatti tra Castellucci e il management di AirFrance e con il presidente di Cassa depositi e prestiti. «Si noti - scrivono i magistrati - che Cdp è interessata a subentrare nel capitale di Aspi. È evidente la speranza di Castellucci di ritornare ad avervi ruolo nonostante la cessazione dagli incarichi per Aspi». —



Giovanni Castellucci, ex ad di Autostrade e Atlantia





Il disastro del ponte Morandi a Genova nell'agosto del 2018

Demolito il Cucchini al suo posto nascerà un ponte levatoio da oltre un milione

L'opera che collegherà Grado-Fiumicello sarà larga 7 metri con due corsie: rafforzata l'attuale fondazione sulle sponde

Antonio Boemo/GRADO

Rimesso a nuovo nel 2016, con tanto di grande inaugurazione, in tempi relativamente brevi verrà demolito l'attuale ponte Cucchini che sin dal momento della sua ristrutturazione aveva palesato non poche difficoltà e critiche. A protestare erano stati soprattutto gli agricoltori ai quali era stato fatto divieto di transito con le macchine pesanti costringendoli a lunghe deviazioni per raggiungere le località della Bassa. Per evitare il transito di questi mezzi, la soluzione voluta dall'allora ex presidente della Provincia di Gorizia, Enrico Gherghetta, era stata quella dello sblocco del restringimento con apertura telecomandata. Un sistema che è servito in seguito agli autisti delle corriere di linea per il lungo periodo durante il quale il ponte girevole verso Belvedere fu chiuso per la sostituzione del tratto centrale. Non potevano transitare i mezzi agricoli grandi ma alle autocorriere fu invece consentito, con gli autisti che ebbero in dotazione il telecomando

per l'apertura. Ancora oggi sopra l'attuale ponte può transitare solo un'auto alla volta con i camper un po' più grandi che proprio non riescono a passare (accadde anche il giorno dell'inaugurazione). Un ponte importante non solo per il collegamento in direzione di Fiumicello (si trova all'altezza del ristorante al Ponte di fronte a Fossalon), ma anche per i casi di necessità come si sono verificati. Una situazione precaria, dunque, quella attuale, che ha costretto Fvg Strade alla quale sono passate le competenze della Provincia, a prendere la decisione di costruire un ponte ex novo largo e sicuro che costerà oltre un milione di euro.

Il progetto preliminare del nuovo ponte, ovvero lo studio di fattibilità tecnico-economica, dovrà passare ancora attraverso una parte dell'iter burocratico per poi passare alle progettazioni esecutiva e definitiva. Tra le incombenze c'è anche l'accertamento della conformità urbanistica spettante al Comune di Grado. L'opera è seguita dall'ingegner Luca Vit-

tori, direttore della divisione nuove opere di Fvg Strade. Il progetto preliminare del nuovo ponte Cucchini è stato redatto dallo studio associato con l'ingegnere Paolo Gerussi di Udine. Al di là della larghezza maggiore e di struttura diversa da quella attuale, una novità sostanziale, come precisa l'ingegner Vittori, è che non sarà girevole come quello ancora transitabile, bensì levatoio. Sarà largo 7 metri con 2 corsie con impalcato metallico e soprattutto sicuro sotto tutti i punti di vista. Uno degli interventi previsti per l'installazione del manufatto è anche quello delle sponde che abbisognano di essere predisposte per ospitare un ponte più largo di quello esistente. Dopo aver demolito il ponte attuale, sarà pertanto mantenuta l'attuale fondazione esistente sulle sponde ma sarà ovviamente notevolmente rinforzata. Difficile al momento capire la tempistica, l'ipotesi è che durante il 2021 possa essere portato a compimento di tutto l'iter progettuale mentre nel 2022 potrebbero partire i lavori.—



LA SCHEDA**Inaugurato nel 2016
ora arriva uno nuovo**

L'attuale ponte Cucchini, rimesso a nuovo nel 2016, verrà demolito. Al suo posto verrà realizzato un nuovo manufatto, più largo e sicuro. Avrà infatti una larghezza di sette metri con due corsie.

**La novità sostanziale
del futuro manufatto**

La caratteristica innovativa è che il nuovo ponte realizzato da Fvg Strade, non sarà più girevole, come quello esistente, ma levatoio.

**Il costo dell'opera
pagato dalla società**

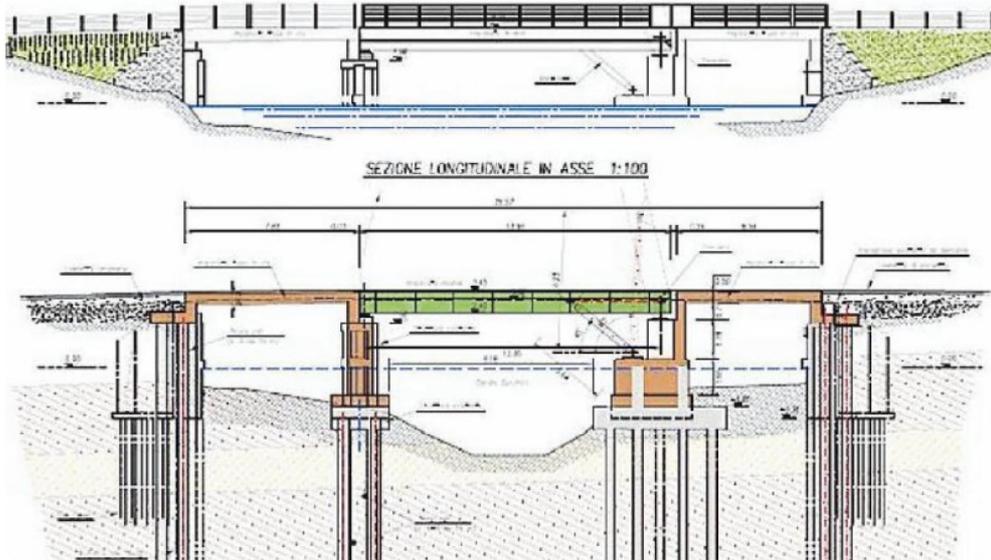
Il costo stimato per l'opera è di oltre un milione di euro. Demolito il ponte Cucchini sarà mantenuta l'attuale fondazione sulle sponde che verrà però notevolmente rinforzata.

**L'ipotesi sui tempi
tra iter e costruzione**

Viene ipotizzato il compimento dell'iter progettuale nel 2021 e l'avvio dei lavori nel 2022.—

Dir. Resp.: Enrico Grazioli

Tiratura: 0 - Diffusione: 5223 - Lettori: 35000: da enti certificatori o autocertificati



Il progetto già in tasca di Fvg Strade del nuovo manufatto sulla Grado-Fiumicello



Il battesimo nel 2016 del ponte Cucchini con l'inconveniente del camper Foto Katia Bonaventura

RAPPORTO CRESME

L'edilizia pronta a ripartire nel 2021 ma pesano i nodi 110% e Recovery

Spinta alla ripresa (+8,3%) da recupero abitativo (+14%) e opere pubbliche (+9,5%)

Giorgio Santilli

Nella drammatica caduta del 2020 (-9,5%) non mancano per le costruzioni alcune sorprese positive, segnalate dal 29° Rapporto congiunturale del Cresme, presentato ieri. Segnali di un settore che resiste dopo un avvio di anno positivo, una pronta reazione dopo la prima ondata pandemica, un'accelerazione nel secondo semestre delle opere pubbliche che è l'unico fra i grandi comparti dell'edilizia a chiudere in positivo: +1,7% (25,6 miliardi fra nuove opere e rinnovi/manutenzioni). Non è un caso, quindi che la vendita di macchine per pavimentazioni stradali abbia segnato un +24,8% nei primi nove mesi 2020 dopo che il consumo di acciaio per binari e armamenti era cresciuto nel 2019 del 47%. Strade e ferrovie tirano. E le infrastrutture di trasporto fanno il 60% dell'investimento complessivo.

A confermare il trend positivo delle opere pubbliche c'è il dato sorprendente della crescita occupazionale nel 1° semestre 2020 (+1,6% tendenziale sul 2019). «Nel quadro a tinte fosche generato dal lockdown - dice il Rapporto - le

costruzioni hanno svolto un ruolo anticiclico, grazie soprattutto a medie e grandi imprese, quelle operanti nel comparto delle opere pubbliche che hanno tratto vantaggio dalla ripresa degli investimenti. È stata l'occupazione maturata nell'ambito di imprese più strutturate, a trainare la crescita occupazionale del settore, in controtendenza rispetto a industria e servizi».

Ma vediamo i numeri del 2020. Il dato più brutto è la caduta (-13,9%) del recupero abitativo, che nel decennio 2010-2019 solo nel 2012 aveva registrato un meno, con una crescita di investimenti da 43 a 53 miliardi annui, ormai il comparto di maggiori dimensioni. Il Covid e l'attesa per il decollo del Superbonus 110% (come spiegato sul Sole 24 Ore del 1° dicembre) hanno frenato bruscamente il mercato. Stroncata anche la ripresa triennale 2017-19 delle nuove costruzioni residenziali con una caduta 2020 del 10,6%.

Per il 2021 il Cresme prevede un rimbalzo forte dell'8,3%, trainato ancora dalle nuove opere pubbliche (+9,5%) e dal ritorno del recupero abitativo (+14%). Su questa seconda voce il Cresme considera un impatto limitato del Superbonus a 2,4 miliardi di investimenti, un po' per l'incognita della proroga del termine oltre il 2021, un po' perché è convenzione dell'isti-

tuto di ricerca che il potenziale enorme del Superbonus - che chiama in campo soggetti nuovi per il settore - possa essere colto solo se tutti faranno la propria parte, anche sull'offerta. «I tempi stretti, il carico di adempimenti e responsabilità per i privati, condomini imprese e professionisti, il non facile coordinamento di tutti gli attori in campo (inclusi commercialisti, banche, studi legali, ecc.) e il raggiungimento degli obiettivi vincolanti delle due classi energetiche (quasi sempre è necessario il capotto termico) sono le minacce che rappresentano la distanza fra il rischio di una parziale paralisi del mercato e il successo del provvedimento».

Diversa la valutazione che il Cresme dà dei rischi che incombono sulle opere pubbliche. Da una parte c'è la partita strategica del Recovery Plan: le questioni clou sono «se il nostro Paese sarà in grado di allocare con efficienza e qualità le risorse disponibili per risolvere alcuni dei problemi cronici che lo hanno caratterizzato in questi anni» (e i ritardi già accumulati rappresentano una prima risposta negativa) e se sarà capace di aumentare la capacità di spesa delle Pa. Dall'altra parte, però, il Cresme è convinto che risorse e azioni già messe in campo daranno comunque una crescita che durerà nel 2022 e 2023, rispettivamente con +4,4% e +2,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vendita di macchine per pavimentazioni stradali ha segnato un +24,8% nei primi nove mesi 2020

Le previsioni del Cresme

Investimenti nelle costruzioni
Var. % su anno precedente

INVESTIMENTI	2020	2021	2022	2023
Investimenti in nuove costruzioni	-7,4	5,2	4,9	3,1
Residenziali	-10,6	3,2	4,8	5,0
Non resid. private	-14,5	1,5	5,7	2,8
Non resid. pubbliche	0	8,8	5,0	1,0
Genio civile	1,7	9,5	4,4	2,1

Investimenti in rinnovo	-10,4	9,9	5,8	2,0
Residenziali	-13,9	14	6	1,5
Non resid. private	-11,5	4,0	6,8	4,0
Non resid. pubbliche	3,3	3,9	4,2	1,1
Genio civile	-0,2	6,7	4,5	1,2
Totale investimenti	-9,5	8,3	5,5	2,4
Manutenzione ordinaria	0,3	0,8	0,8	1,3
Valore della produzione	-7,3	6,5	4,5	2,1

Fonte: CRESME/SI



Lavori edili, superata la fedeltà al preesistente

STRUMENTI URBANISTICI

Mit e Funzione pubblica aggiornano le definizioni legate alla ristrutturazione

Guglielmo Saporito

I ministeri delle Infrastrutture e della Funzione pubblica affermano un nuovo concetto di ristrutturazione edilizia. La congiunta circolare del 2 dicembre supera infatti concetti generici quali la «fedeltà» dell'intervento rispetto alla preesistenza o la realizzazione di un diverso «organismo edilizio». Le innovazioni che i ministri sottolineano nascono dalla necessità di consentire interventi rapidi fruendo dei bonus fiscali. Infatti, dopo aver consentito interventi radicali, attraverso demolizioni e ricostruzioni, sarebbe stato impossibile garantire vantaggi fiscali senza rendere elastiche le definizioni del Dpr 380/2001.

Prima del Dl 76/2020, i provvedimenti comunali che autorizzavano demolizioni e ricostruzioni riportavano intestazioni come «nuova costruzione» ostacolando, nella lettura degli uffici fiscali, l'accesso ai benefici.

La circolare quindi precisa che da luglio del 2020 perdono rilievo, nelle zone non vincolate e al di fuori dei centri storici, concetti quali «sagoma», «prospetti», «area di sedime», «caratteristiche planivolumetriche e tipologiche», che per decenni hanno rappresentato il confine tra ristrutturazione e nuova costruzione. Altro limite venuto meno è quello della «fedeltà» alla preesistenza, insieme a quello dell'identità di «prospetti»:

elementi che imbrigliavano l'edilizia.

In aggiunta a ciò, le norme antecedenti il luglio del 2020 rendevano di difficile applicazione anche i bonus di volumetria concessi dalle varie regioni, poiché il reticolo di sagome, prospetti, sedime e caratteristiche varie non consentivano alcun incremento di volume e quindi paralizzavano gli interventi.

Stesso salvataggio avviene oggi per le modifiche connesse alla normativa antisismica o sull'accessibilità e ai finanziamenti per l'installazione di impianti tecnologici e l'efficientamento energetico: ognuno di questi interventi avrebbe senz'altro alterato sagoma, prospetti e altre caratteristiche del manufatto. In sintesi, i ministri sottolineano che il Dl 76/2020 (convertito nella legge 120) ha riconosciuto prevalenza a un elastico concetto di ristrutturazione. Non a caso sono venute meno anche le norme sulle distanze, perché si può intervenire anche demolendo e ricostruendo alla medesima preesistente distanza, purché legittimamente acquisita (anche per usucapione).

La sinergia tra modifiche edilizie e benefici fiscali emerge evidente anche nella più agevole possibilità di modificare i prospetti, cioè le facciate delle costruzioni: per realizzare i capotti termici, è infatti necessario intervenire sull'aspetto esterno e asseverare la regolarità edilizia quanto meno delle facciate: se emerge una difformità, la circolare precisa che basta una Scia per ottenere un prospetto regolarizzato e quindi per fruire dei contributi sul contenimento dei consumi, con un'asseverazione edilizia relativa alla sola facciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Adempimenti
Sismabonus
acquisti:
l'asseverazione
va a chi compra****De Stefani e Tosoni**
— a pagina 40

Sismabonus acquisti, l'asseverazione va a chi compra

Per stabilire la congruità del prezzo pagato il tecnico potrebbe basarsi, per esempio, sull'Osservatorio del mercato immobiliare dell'agenzia delle Entrate

Il professionista deve attestare la classe di rischio sismico prima e dopo l'intervento

**Luca De Stefani
Gian Paolo Tosoni**

Le detrazioni Irpef e/o Ires del 75-85-110% si applicano anche alle spese sostenute dagli acquirenti delle case antisismiche (cosiddetto sismabonus acquisti), ma è dubbia la modalità per il rilascio dell'asseverazione.

Infatti, anche se gli interventi antisismici vengono effettuati dalle imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare su interi edifici, ubicati in zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3, mediante demolizione e ricostruzione degli stessi, il superbonus del 110% spetta solo agli acquirenti (persone fisiche, IACP, Onlus, ecc.), previo atto di acquisto, entro 18 mesi dalla conclusione dei lavori (ar-

ticolo 16, comma 1-septies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63) e, comunque, tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021 (risposte del 2 e 23 novembre 2020, nn. 515 e 558).

Asseverazione iniziale

Per poter classificare gli interventi tra quelli antisismici, agevolati fiscalmente, il progettista dell'intervento strutturale, incaricato dall'impresa, deve attestare la classe di rischio sismico del fabbricato oggetto dell'intervento e quella conseguibile a seguito dello stesso, utilizzando lo schema contenuto nell'allegato B al decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 28 febbraio 2017, n. 58 (recentemente modificato dal DM 6 agosto 2020, n. 329), allegando l'asseverazione preventiva alla Scia o alla richiesta di permesso di costruire, presentati allo sportello unico «temporaneamente e comunque prima dell'inizio dei lavori» (articolo 3, DM 58/2017, risposta 295/2020).

Asseverazione finale

Per poter beneficiare della detrazione diretta del 110% e per poter eventualmente effettuare la cessione del relativo credito o lo sconto fattura, l'efficacia degli stessi, al fine della riduzione del rischio sismico, deve essere as-

severata, finiti i lavori, dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico. A questi fini, il ministero delle Infrastrutture ha introdotto due specifici schemi allegati al decreto 329/2020, quello per l'«attestazione del direttore dei lavori» (allegato B/1) e quello per l'«attestazione del collaudatore statico» (B/2).

Qui, però, iniziano i problemi, in quanto nel sismabonus acquisti i lavori antisismici sono effettuati dall'impresa di costruzione o di ristrutturazione, la quale poi cede il fabbricato al privato ed è quest'ultimo che ha diritto alla detrazione del 110% fino a 96.000 euro di spesa. Pare ovvio che l'asseverazione debba essere rivolta all'acquirente dell'abitazione, in quanto è lui che beneficia della detrazione ovvero della cessione del credito o dello sconto in fattura. Infatti, nel



modello di Comunicazione di queste due opzioni (provvedimento del 12 ottobre 2020), che deve essere inviato all'agenzia delle Entrate dall'intermediario che rilascia il visto, per conto dell'acquirente dell'abitazione, viene richiesta, nell'ultimo rigo del frontespizio, proprio l'indicazione dell'as-severazione del rischio sismico. Quindi, verosimilmente, quest'ultima è rivolta al beneficiario della detrazione del 110%, che deve comunicare il modello all'Agenzia.

Costi e congruità

In secondo luogo, c'è il problema dei costi e della loro congruità, in quanto nell'«attestazione del direttore dei lavori» (allegato B/1) viene richiesto «l'ammontare dei lavori eseguiti in conformità al progetto per la riduzione del rischio sismico della costruzione», il quale deve essere congruo «per il risultato conseguito».

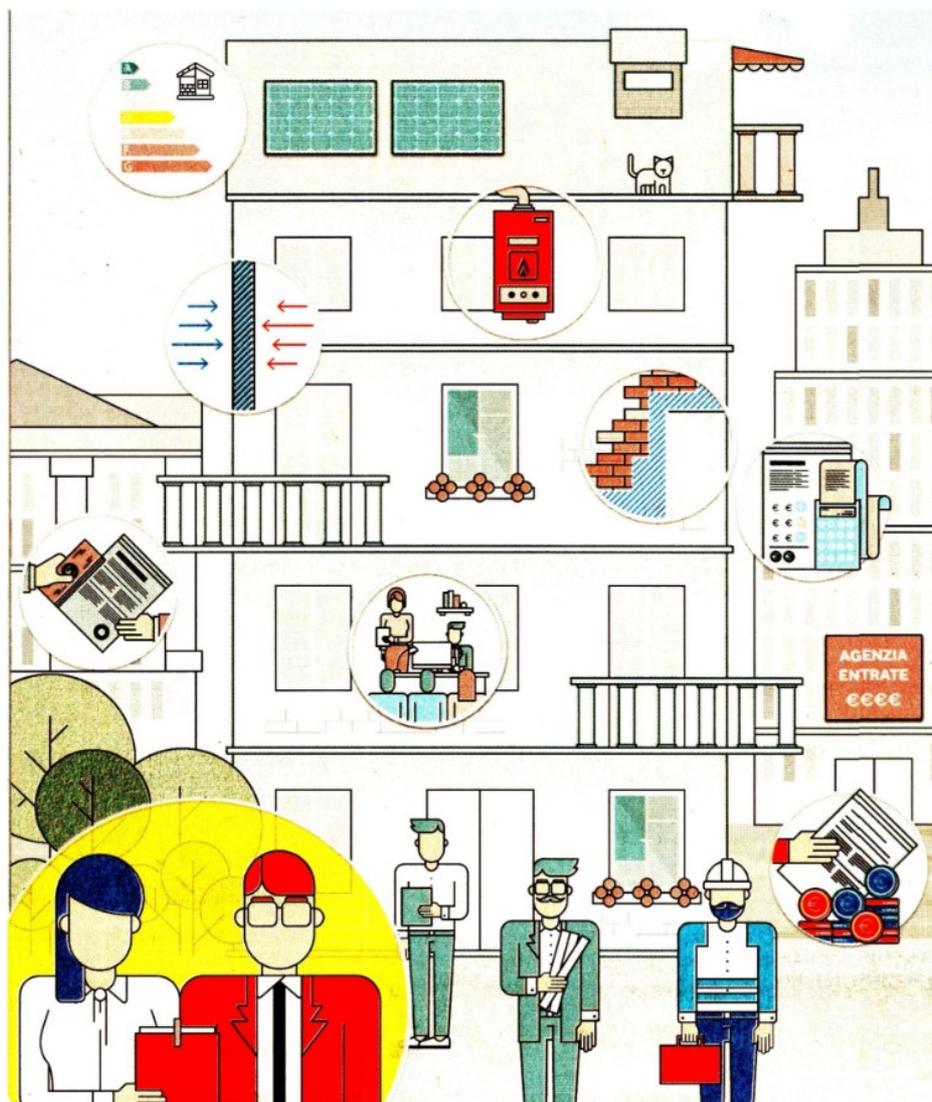
Sembra che si faccia riferimento al costo di costruzione in base al capitolato d'appalto, ma per il sismabonus acquisti questo importo non è rilevante, in quanto la detrazione è rapportata al prezzo pagato e risultante dal rogito. La differenza tra il prezzo pagato a rogito e i costi di costruzione rappresenta il legittimo margine dell'impresa e anche su questo importo l'acquirente dell'abitazione matura il diritto alla detrazione (fino a 96.000 euro). Per stabilire la congruità del prezzo pagato, poi, il tecnico potrebbe basarsi, per esempio, sull'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

PROFESSIONISTI

Controlli formali al visto sul 110%

Giorgio Gavelli

Per il professionista abilitato o il Caf chiamato a rilasciare il visto di conformità ai fini del Superbonus 110%, le verifiche da effettuare si risolvono in un controllo formale di tipo documentale.

Il Documento Cndec/Fnc diffuso lo scorso 26 novembre, come aggiornamento del Documento datato 21 ottobre, non si occupa solo dei compensi spettanti al professionista (si veda "Il Sole-24 Ore" del 28 novembre), ma interviene su molti aspetti delicati della disciplina in questione. Tra questi, l'estensione dei controlli che spettano al professionista o al Caf a cui si rivolge il contribuente interessato a "monetizzare" la detrazione - solo quella del 110% - tramite le opzioni di sconto in fattura o cessione del credito.

Rispetto alla precedente versione, le check list precisano meglio i soggetti potenzialmente aventi diritto alla "super detrazione", prevedendo, oltre al fa-

miliare convivente, anche il convivente di fatto e il componente dell'unione civile ai sensi della Legge "Cirinnà" n. 76/2016 (per tutti gli immobili - anche a disposizione - in cui si esplica la convivenza all'inizio dei lavori) ed il coniuge separato assegnatario dell'immobile di proprietà dell'altro coniuge.

Proprio con riferimento a questi soggetti alcuni problemi potrebbero presentarsi dalla precisazione dell'agenzia delle Entrate (ma non dal legislatore) secondo cui è necessario che il soggetto che fruisce del bonus - anche solo ai fini della cessione o dello sconto in fattura - sia titolare di un reddito "astrattamente" imponibile. Secondo l'Agenzia non è rilevante che il reddito, di fatto, concorra a formare l'imponibile, per esempio perché destinatario di una apposita detrazione (come accade con l'abitazione principale), oppure perché soggetto a tassazione separata o a imposta sostitutiva, o non vi sia debito d'imposta, in quanto l'imposta lor-

da è assorbita dalle detrazioni.

Sono stati ammessi a fruire del bonus il soggetto non residente o il frontaliere con la Svizzera proprietari di immobili in Italia (interpelli 486 e 500/2020) e i contribuenti in regime forfettario (risposte 432 e 543/2020); mentre "disco rosso" hanno avuto il non residente che in Italia ha solo l'uso - per locazione o comodato - dell'immobile (Circolare n. 24/E/2020) e l'ente locale territoriale (risposta n. 397/2020). I soggetti che non hanno la proprietà o un diritto reale sull'immobile sono quindi quelli che, senza altri redditi, rischiano maggiormente di restare fuori dall'agevolazione, anche se potrebbero avere le disponibilità per sostenere le spese (magari perché titolari di redditi esenti o detentori di somme residue di redditi passati). Si ritiene comunque che rientri tra i soggetti ammessi anche chi, per esempio, subisce la ritenuta del 12,50% sull'unico provento costituito da interessi sui titoli di Stato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assistente virtuale.**

Online sul sito del Sole 24 Ore l'assistente digitale che ti guida a scoprire se hai diritto ad ottenere il superbonus del 110%

LA RISPOSTA**Barriere architettoniche, cessione crediti possibile****Giuseppe Latour**

Gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche sono cedibili, in base alla regola dell'articolo 121 del Dl Rilancio (Dl n. 34/2020), solo se rientrano nel perimetro della manutenzione di singole unità o di parti comuni. Il principio è stato affermato ieri con una risposta del ministero dell'Economia a un quesito posto in commissione Finanze alla Camera da Gian Mario Frangomeli (Pd).

Il quesito analizza la norma che consente di trasformare, per il 2020 e il 2021, le detrazioni in crediti di imposta o sconto sui corrispettivi. I crediti possono anche essere ceduti liberamente, «in deroga alle ordinarie disposizioni previste in tema di cedibilità».

Si tratta di una disposizione applicabile a un universo molto ampio di bonus casa. Ma la domanda è se questa cessione «sia applicabile anche alle prestazioni, con Iva al 4 per cento, di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto la realizzazione delle opere direttamente finalizzate al superamento o all'eliminazione delle barriere architettoniche».

La risposta del Mef è negativa, an-

che se lascia aperto uno spiraglio molto interessante. Il ministero ricorda che il decreto Rilancio, nel disciplinare la cessione, la limita agli interventi riconducibili ad una delle previsioni richiamate dall'articolo 121. Quindi, se i lavori non sono espressamente citati dal Dl, non è possibile trasformare la detrazione in credito e, poi, cederlo.

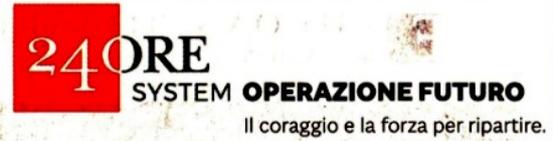
Gli interventi in questione sono inseriti in un passaggio del Tuir (articolo 16-bis, lettera e) del Dpr 917/1986) che non viene citato dal decreto Rilancio. Quindi, per questi lavori, «non è possibile esercitare l'opzione».

Esiste, però, una via d'uscita. Bisogna, cioè, chiedersi se tra gli interventi finalizzati all'eliminazione di barriere architettoniche ce ne siano alcuni che possono rientrare nelle lettere a) e b) dell'articolo 16-bis del Tuir, che invece sono richiamate dall'articolo 121. Si tratta degli interventi di manutenzione straordinaria sulle singole unità immobiliari e di manutenzione (ordinaria e straordinaria) sulle parti comuni di un edificio. Per questi - conclude il ministero dell'Economia, dando quasi un suggerimento su come andranno inquadrare le operazioni - «è possibile avvalersi dell'opzione» della cessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA ENERGIA PER LE IMPRESE



Le Banche al fianco delle aziende per sostenere l'economia Banca del Piceno: a misura del cliente 122 anni di crescita, innovazione e vicinanza al territorio

Al fianco dei cittadini col Relax Banking

Grazie agli investimenti per l'infrastruttura informatica, Banca del Piceno ha reso i canali digitali alla portata di tutti

Centralità del Cliente: è questa la filosofia che da sempre anima Banca del Piceno, è questa la ragione per la quale, anche durante l'emergenza sanitaria, ha continuato a supportare sia privati che imprese con iniziative ad hoc volte a sostenere il tessuto sociale ed economico del territorio. La risposta di Banca del Piceno è stata immediata fin dalle prime fasi della pandemia, come racconta il Direttore Generale, Dott. Franco Leone Salicon: «I nostri operatori si sono avvalsi di ogni possibile canale tecnologico per continuare ad essere vicini alla clientela anche nei momenti più difficili; i

consulenti e tutta la rete hanno messo in campo tutte le loro competenze per riuscire a coniugare i nuovi strumenti di "vicinanza digitale" con un approccio empatico, così da ridisegnare il proprio modello operativo e mettere in atto per tempo i cambiamenti richiesti dal nuovo contesto in cui ci troviamo a vivere».

Una vicinanza forse "virtuale", come imposto dalle regole del distanziamento sociale, ma assolutamente concreta, ben espressa dai numeri e dalle cifre relativi alle iniziative che Banca del Piceno ha dedicato ai propri clienti: «Abbiamo concesso moratorie su 2.032 rapporti per complessivi 174,7 milioni di euro - illustra il Direttore Generale - ed erogato nuovo credito alle aziende in difficoltà. Sono stati inoltre erogati 827 prestiti per 30 milioni di euro. Ci siamo anche molto concentrati sul segmento famiglia, soprattutto su chi ha affidato i risparmi di una vita alla nostra gestione: in questi sei mesi, infatti, siamo cresciuti nel risparmio gestito di 22 milioni di euro di produzione».

C'è una misura, in parti-

colare, che sta riscuotendo l'interesse dei clienti: l'opportunità, attraverso le misure del Decreto Liquidità, di usufruire di importanti bonus per lavori di risparmio energetico. In Italia 4,5 milioni di edifici di tipo residenziale necessitano di riqualificazione; «Il Decreto Liquidità - commenta il Dott. Franco Leone Salicon - rappresenta una "ghiotta" opportunità per i proprietari di queste abitazioni, in quanto consente l'adeguamento energetico delle stesse con notevoli vantaggi economici in termini di consumi. Noi, come Banca, abbiamo sottoscritto un accordo con Eni Gas & Luce per la monetizzazione dei crediti d'imposta generati dal Superbonus ed Ecobonus aderendo al progetto "Capotto Mio". Inoltre, in attesa del perfezionamento della cessione, la BCC monetizza all'impresa parte del credito ceduto attraverso un bridge a valere sul contratto di cessione in attesa dell'apertura del cassetto fiscale».

C'è anche un altro tipo di prodotto finanziario molto ri-

chiesto dai clienti, le polizze assicurative a tutela del debito (ad esempio CPI o polizze sanitarie), che hanno mostrato tutta la loro efficacia nelle situazioni che le restrizioni dovute alla pandemia hanno accentuato; Banca del Piceno ha messo in campo il suo gruppo di consulenti per consigliare alla clientela soluzioni su misura. «Ci piace pensare alla nostra Banca - conclude il Direttore Generale - come ad una boutique del credito dove l'attenzione alla soddisfazione del cliente è massima ed è unita ad ascolto, empatia e capacità di cucire "abiti" su misura». Info: www.bancadelpiceno.bcc.it



Il DG Franco Leone Salicon



Un gruppo forte e solido che punta al futuro facendo tesoro del passato



Banca di Credito Popolare

In prima linea nel sostegno alle imprese e famiglie del territorio

La Banca di Credito Popolare, forte del senso di responsabilità e dell'attenzione nei confronti del territorio in cui opera da oltre 130 anni, sin dai primi segnali di emergenza sanitaria da Covid-19, ha dimostrato la capacità di gestire rapidamente i processi di cambiamento per affrontare la complessità della situazione che si delineava, rispondendo così ai mutati bisogni e comportamenti.

La Banca, da subito, ha posto in essere tutte le misure previste dai provvedimenti normativi emanati nel tempo per assicurare il proprio sostegno all'economia reale.

Ci troviamo, allo stato, a dover gestire due crisi, quella sanitaria che continua ad essere prioritaria e quella economica che nel territorio di riferimento esprime capacità imprenditoriali in grado di affrontare e superare le difficoltà momentanee.

Garantendo la continuità operativa quotidiana alle imprese e alle famiglie, sia in presenza – nel rispetto degli irrinunciabili protocolli di sicurezza – sia da remoto con ogni forma di assistenza a distanza, abbiamo nell'immediato anche costituito una task force dedicata alle misure adottate potenziando



do i nostri canali di comunicazione per assicurare una più efficace consulenza.

Dando supporto alle attività economiche del territorio che stanno affrontando in prima linea questa situazione di straordinaria emergenza, abbiamo ad oggi valutato ed erogato richieste di nuovi finanziamenti a favore di circa n. 3.860 imprese campane per circa 300 mln di euro, sostenendo così la continuità e la ripresa.

Di queste, oltre n. 3.300 sono relative a richieste di nuovi finanziamenti fino a 30.000 euro, e ad oggi ne sono state erogate il 95%, pari a circa 64 mln di euro.

Sulle oltre n. 560 richieste di finanziamento oltre i 30.000 euro, abbiamo

già accolto positivamente il 93%.

Inoltre, grazie all'accordo formalizzato con SACE, abbiamo erogato n. 3 finanziamenti per un totale di 15 milioni di euro.

Abbiamo, infine, ricevuto ed accolto circa n. 2.450

richieste di moratoria e sospensione di rate e finanziamenti, di cui circa n. 980 a sostegno di famiglie del territorio.

Offrendo un ulteriore supporto alla Clientela e a tutti coloro che hanno necessità di strumenti evoluti per la vendita online, abbiamo prontamente strutturato un piano di sostenibilità digitale con numerose soluzioni in ambito Sistemi di Pagamento.

Abbiamo fatto tanto, come testimoniato dagli andamenti gestionali degli ultimi tre anni e dal miglioramento dei relativi indicatori, ma ancora c'è da fare.

Ci attendono sfide impegnative che con senso di responsabilità e consapevolezza siamo pronti ad affrontare per la ripresa del sistema economico.



Il DG Felice Delle Femine

Sostenere le imprese e le famiglie del territorio è la mission e la forza di una banca popolare come la nostra

FORMAT PROMOZIONALE A CURA DI 24ORE SYSTEM

PROPOSTA RIAMMESSA

Patrimoniale, l'emendamento ritorna in manovra

Rispunta l'emendamento per una tassa patrimoniale. Cassato durante i lavori parlamentari, ieri l'emendamento a firma Fratoianni-Orfini è stato riammesso ai voti dopo il ricorso alla commissione Bilancio della Camera. La proposta dell'istituzione «di una imposta sostitutiva sui grandi patrimoni», è stata riammessa «in con-

siderazione della difficoltà di effettuare una puntuale quantificazione riguardo alla stima degli effetti di gettito derivanti dalla proposta emendativa». La proposta, che ha come base di partenza beni immobili e mobili per un valore di 500mila euro, è stata firmata anche da Andrea Colletti (M5S) Vincenza Bruno Bossio (Dem). — Servizio a pagina 6

LA LEGGE DI BILANCIO

Manovra, riammessi gli emendamenti su patrimoniale e Mps

Ma sulla tassa governo e Pd frenano. La partita sarà sui 900 correttivi segnalati

ROMA

Alla Camera è durato meno di 24 ore lo stop alla patrimoniale sui superricchi. La commissione Bilancio è tornata sui suoi passi e ha riammesso l'emendamento di Nicola Fratoianni (Leu) e Matteo Orfini (Pd), accogliendo il ricorso presentato ieri pomeriggio. Una marcia indietro, quella sull'istituzione «di una imposta sostitutiva sui grandi patrimoni», dovuta, si legge nella comunicazione della stessa Commissione, alla «difficoltà di effettuare una puntuale quantificazione riguardo alla stima degli effetti di gettito derivanti dalla proposta emendativa, fermo restando che più puntuali informazioni potranno essere acquisite in proposito dal Governo nel corso dell'esame dell'emendamento stesso». Ma il futuro della patrimoniale, contro cui si è nuovamente scagliata l'opposizione, appare segnato: dal governo, e dallo stesso Pd, si ribadisce che non è questa la strada da percorrere.

Ma quello dell'imposta sostitutiva sui grandi patrimoni non è il solo ripescaggio eccellente deciso dalla commissione. Dopo l'alt di mercoledì il semaforo verde si è riaperto anche per i ritocchi propo-

sti dai Cinque stelle su Mps, a partire da quello che punta a ridurre a un massimo di 500 milioni i crediti fiscali per le banche che si aggregano nel 2021 con l'obiettivo di rendere più difficile l'acquisizione del Monte dei paschi da parte di un altro istituto di credito. Tra i 135 emendamenti riammessi al voto c'è anche la proposta di Italia viva (e quelle simili di Lega e Fi) di rinviare ulteriormente al 1° gennaio 2022 il decollo della sugar tax. Anche se la commissione ha precisato di aver dato l'ok a condizione che dell'eventuale proroga «non si tenga conto ai fini dell'acconto 2022». Salvo, per il momento, anche l'emendamento del Pd che destina 471 milioni nel biennio 2020-21 per i ristori ai sistemi fieristici.

Dopo i ripensamenti della commissione salgono a circa 4.600 le proposte di modifica (sulle 6.842 complessivamente depositate dai gruppi parlamentari) che hanno superato l'ostacolo dell'ammissibilità. Ma, come è ormai noto, la vera partita si giocherà su poco più di 900 emendamenti "segnalati" (v. Il Sole 24 Ore di ieri), a cui si devono poi aggiungere quelli già usciti dalle singole Commissioni parlamentari, e sui ritocchi in arrivo dal governo e dai relatori. A cominciare da quella sulla governance per il Recovery plan che seguirà le decisioni che saranno prese nei prossimi giorni dal Consiglio dei ministri

(si veda l'articolo sotto).

In rampa di lancio è poi l'estensione dei contratti d'espansione (i cosiddetti "scivoli"). Ma ad essere al centro della discussione è soprattutto il prolungamento del superbonus del 110%, chiesto a gran voce da tutta la maggioranza e anche dall'opposizione. E ieri il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ha tenuto a sottolineare per finanziare non c'è solo il previsto aggancio al Recovery fund, ma «esistono anche le risorse proprie della legge di bilancio e le programmazioni Ue diverse». Ma serviranno ancora diversi giorni prima che il dibattito alla Camera sulla manovra entri davvero nel vivo. La commissione Bilancio ha già posticipato dal 9 al 10 dicembre la data per l'avvio delle votazioni. Che è destinato a slittare ulteriormente, complice l'ingorgo che si sta verificando in Parlamento e la necessità di non ritardare ulteriormente i lavori al Senato sulla cosiddetta "seconda manovra", composta dai quattro decreti Ristori.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENETO STRADE

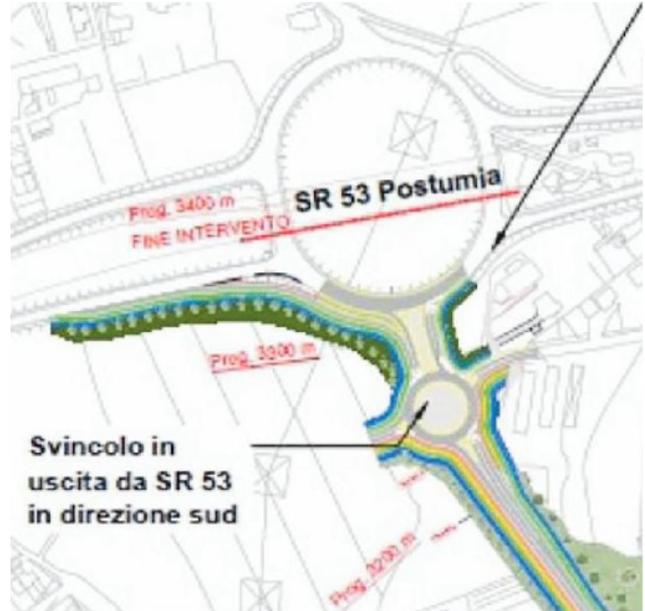
Terraglio Est, niente galleria e l'A27 non verrà liberalizzata

Ma la società ha acconsentito a uno studio complessivo sul traffico dell'area dell'ospedale, come richiesto da comitati e residenti

Veneto Strade concede ben poco alle richieste di associazioni e cittadini per il completamento del Terraglio Est. Nei giorni scorsi la società ha presentato le proprie controdeduzioni alle osservazioni presentate alla commissione Via. Non ci sarà alcuna rivalutazione della galleria al posto del sottopasso di via Sant'Antonino, tantomeno sarà presa in considerazione la liberalizzazione della A27, che secondo Veneto Strade, risponderebbe in ogni caso a esigenze diverse rispetto a quella del completamento del Terraglio Est. D'altra parte però la società ha acconsentito ad uno studio complessivo sul traffico dell'area dell'ospedale, così come chiesto da più parti, visto che le primi analisi non tenevano in considerazione l'arrivo della Cittadella della Salute, e la lottizzazione commerciale alla rotonda dell'ospedale. Anche per il condomino Fuin, la società ha assicurato che verrà individuata con il Comune una nuova area per realizzare il parcheggio che sarà cancellato

per lasciare spazio al Terraglio est, e in fase di progettazione esecutiva verranno prese in considerazione e mitigazioni ulteriori per il sottopasso che sarà realizzato proprio a fianco alle abitazioni. Nemmeno alla famiglia Candiani, proprietaria dell'omonima villa, Veneto Strade ha per il momento fatto grandi concessioni, confermando il tracciato, e lasciando ad una seconda fase la valutazione dell'indennità per gli espropri. «Nelle controdeduzioni alle osservazioni Veneto Strade fa qualche concessione rispetto per quanto riguarda le zone immediatamente limitrofe al tracciato del Terraglio Est mentre, per quanto riguarda le proposte di più ampio respiro dichiara che non sono di sua conseguenza», dice Luigi Calesso (Coalizione Civica), «Insomma, Veneto Strade realizzerà il Terraglio Est che creerà problemi di vivibilità del quartiere, problemi di cui Veneto Strade non si fa carico. Ma se queste posizioni sono comprensibili per Veneto Strade molto meno lo è quella dell'amministrazione comunale da cui non è venuta una parola di solidarietà, di sostegno, neppure di interesse per le analisi, le richieste, le proposte dei cittadini». —

F.C.



Il secondo stralcio del Terraglio Est collega il Ca' Foncello a Casier

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

